N. 24 — Martedì, 24 Gennaio 1882 — GIORNO — Anno XVI. — GIORNO — Martedì, 24 Gennaio 1882 — N. 24

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 24 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 23 gennaio.

Presidente il sindaco Ferraris.

Sono presenti i consiglieri: Bonintendi, Di Villanova, Pateri, Rignon, Melano, Rossi, Silvestri, Tornbotta, Sobrero, Oytana, Arcozzi-Masino, Vallrè di Bonzo, Bianchi, Rocca, Vegezzi, Ricotti, Ajello, Payron, Foruaris, Bazzi, Bellati, Baricco, Giberti, Armandon, Dorio.

La seduta è aperta alle ore 4.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente.

* * *

Cammisona Paola vedova Silvano — Svincolo della cauzione dell'ex-ricevitore daziario Silvano Giovanni.

È autorizzato.

* * *

Rubino Pietro, ricevitore — Riduzione di cauzione.

È approvata.

* * *

Prima di passare alla seduta privata il Sindaco dà comunicazione di una lettera del comm. Alessandro Malvano, nella quale questi, accennando alla molteplicità delle private occupazioni ed al timore di non poter scrupolosamente adempiere al proprio mandato, rassegna le dimissioni da consigliere e da assessore del Municipio e da tutte quelle cariche che dalla sopradetta qualità dipendono.

Se ne prende atto.

Il Consiglio si chiude in seduta privata.

Le dimissioni di A. Malvano.

Ieri il sindaco Ferraris, nella seduta pubblica del Consiglio comunale, ha comunicato una lettera con cui il comm. Malvano dà le sue dimissioni da consigliere ed assessore municipale e dagli uffici dipendenti (*).

È con dolore profondo e sincero che noi registriamo la rinunzia di questo benemerito cittadino dalle cariche a cui era stato chiamato con tanto favore del pubblico e nelle quali da oltre venti anni aveva lavorato e continuava a lavorare con tanto plauso de' suoi concittadini e con tanto vantaggio degli uffici che gli erano stati affidati.

Noi che conosciamo le amarezze e i disinganni che colpirono l'egregio amministratore in questi ultimi mesi, comprendiamo in quale stato si sia trovato l'animo di lui, epperò crediamo perfettamente giustificata la decisione presa dal Malvano.

Tuttavia ci si permetta che noi la deploriamo vivamente, perchè il nostro paese non abbonda talmente di uomini capaci e disinteressati e di intelligenze elette da potere acquetarsi così facilmente al ritiro di chi lo serviva con affetto, con assiduità e con ingegno.

D'altronde le coincidenze di questo fatto con altri oramai troppo noti, danno un carattere tanto più increscioso a questo ritiro, accennando nella nostra vita pubblica un incrudire di passioni, di pettegolezzi e di divisioni che nell'interesse e nella dignità del nostro paese auguriamo che siano presto per essere riparati e cancellati.

(*) Ecco la lettera che il comm. Malvano diresse al sindaco Ferraris:

« Torino, 23 gennaio 1882.

« Ill.mo sig. Sindaco

« La mole ognor crescente delle mie occupazioni non permettendomi più di assistere a tutti i pubblici uffizi, a cui mi trovo onorato, con quella diligenza che formò sin qui l'unico contingente che io potessi apportarvi, mi costringe a rassegnare alla S. V. Ill.ma le mie dimissioni da assessore e da consigliere municipale con le altre attribuzioni che ne dipendono.

« Voglia la S. V. Ill.ma presentarle all'onorevole Consiglio, ed assicurare i miei egregi colleghi, che, se dal mio buon volere sarà da essi tenuto quel ricordo, ch'io serberò eterno per le ripetute prove avute della loro benevolenza, sarà per essi un nuovo titolo alla verace mia gratitudine.

« Separandomi da Lei, egregio sig. Sindaco, sento di staccarmi non solo dal Presidente, e dal collega, ma dall'amico. Mi permetta quindi che io le rinnovi qui i sensi di tutta l'affettuosa mia considerazione e che mi dichiari

« Il suo sempre devotissimo
« Firmato: ALESSANDRO MALVANO. »

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 23, *ore* 3,10 *pom.*

Si dice che una Società italiana, con a capo l'ingegnere Maraini, intenda riacquistare la proprietà del *Diritto*. Essa ne avrebbe offerta la direzione al deputato Delvecchio, che ha rifiutato.

— L'on. Minghetti è tornato dal suo viaggio a Vienna.

CUNEO, 23, *ore* 3,45 *pom.*

Il Consiglio provinciale votò l'imprestito di un milione per il pagamento delle quote della Provincia nella costruzione delle ferrovie.

Le Obbligazioni sono emesse alla pari, coll'interesse del 5 0/0, e sono estinguibili in cinquant'anni.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22. — Il *Siècle* dice che la decisione dei 33, ammettente la possibilità della revisione senza limite preventivo, rende la revisione impossibile, perchè il Senato la respingerà.

L'ambasciata ottomana a Parigi smentisce che il sultano sia intenzionato a deporre il bey di Tunisi e nominare Alì-Ben-Kalifa a suo successore. Smentisce pure la traduzione del processo Roustan per inviarlo nella provincia araba.

Cairo, 22. — Il console di Francia a Khartum telegrafa che il viaggiatore italiano Piaggia (*) è morto nell'Africa centrale.

Venezia, 22. — Il capitano Cecchi arriverà domani alle 3 pom.

La Giunta municipale di Venezia ed una rappresentanza di Pesaro si recheranno ad incontrarlo al porto degli Alberoni.

Costantinopoli, 22. — Relativamente alla circolare della Porta del 15 corrente, riguardante l'Egitto, la Germania rispose alla Porta che, prima di fare nuovi passi, conveniva attendere le spiegazioni della Francia e dell'Inghilterra domandate dalla Porta.

Washington, 23. — Il ministro del Perù dice che ricevette un dispaccio da Lima del 10 corr., dichiarante che l'alleanza tra il Perù e la Bolivia continua. La Bolivia riconobbe il Governo di Calderon.

Londra, 23. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Il reggimento di Arabi-bey è partito per Rosetta. Quattro reggimenti si recano nel Sudan per reprimere l'insurrezione.

In parecchie città dell'Inghilterra si preparano dei *meetings* per protestare contro la persecuzione degli Ebrei in Russia.

(*) Carlo Piaggia era nato in provincia di Lucca nel 1827. Dopo aver fatto il mugnaio, si decise a cercar fortuna in Africa. Recatosi a Tunisi nel 1851, fece il giardiniere del bey; in Alessandria fu legatore di libri, cappellaio, armaiuolo. Nel 1856 cominciò i suoi viaggi nell'interno dell'Africa, che furono dei più importanti che siano stati fatti in questi ultimi tempi.

CORRIERE DEL MATTINO

30 mila lire all'Esposizione di Torino.

Siamo lieti di annunciare che la Camera di commercio ed arti di Torino nella sua seduta di ieri sera (23) deliberava a maggioranza di concorrere alla sottoscrizione per l'Esposizione di Torino nel 1884 per la somma di lire 30,000 divisibile in 300 azioni da cento lire l'una.

La liberalità della nostra Camera di commercio è superiore ad ogni elogio, tanto più che essa, votando il generoso concorso, stabiliva altresì che non si abbiano ad aumentare per causa del medesimo gli attuali millesimi addizionali della sovratassa camerale.

DIMOSTRAZIONE DEGLI STUDENTI.

Ieri sera, 23, verso le 8 1/2, parecchie centinaia di persone, la maggior parte studenti, si recarono in via Carlo Alberto sotto gli uffizi dell'*Unità Cattolica* a protestare contro gli articoli pubblicati da questo giornale riguardo agli studenti di Pisa e contro la condanna subita da due di questi studenti nel processo per le dimostrazioni anticlericali avvenute in quella città.

Dopo aver emesso grida e fischi, i dimostranti bruciarono alcune copie del giornale clericale.

Uno studente, arrampicatosi all'inferriata di una finestra, propose di spedire un telegramma ai colleghi pisani.

Fu approvato all'unanimità.

La folla si diresse in seguito verso la Galleria Subalpina e Piazza Castello, fermandosi sotto la Prefettura, poi alla sede dell'Arcivescovado quindi si sciolse senz'altri incidenti.

Poco dopo i dimostranti spedirono al generale Garibaldi il seguente telegramma:

« Generale Giuseppe Garibaldi,
« Napoli.

« Gioventù torinese, protestando con imponentissima dimostrazione contro stampa « clericale e condanna studenti Pisa, saluta « in Voi il primo patriota italiano.

« BASSO — DURTI — DANNA — « MARGARIA — ARENA »

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 23, *ore* 9,10 *pom.*

È prematura la notizia che il ministro dei lavori pubblici abbia già fatto la scelta pel tracciato della galleria dei Giovi.

Si assicura invece che l'on. Baccarini accorderebbe una sovvenzione per la costruzione di quella fra le due linee che fosse esclusa nel tracciato prescelto.

— Oggi l'on. Depretis ha spedito alle prefetture le necessarie istruzioni per la formazione delle nuove liste elettorali.

— L'on. Cairoli è indisposto. Egli è costretto a sospendere la sua partenza per Napoli.

— Giunsero da Napoli notizie allarmanti sullo stato di salute di Garibaldi.

— La Commissione parlamentare adottò il progetto del ministro Ferrero sugli ufficiali di complemento.

— Il generale Mercaldi è tornato oggi dalla Sardegna, dove ispezionò gli uffici dei Comandi militari e dei Distretti.

Egli li ha trovati tutti in perfetta regola.

— Il comm. Gabelli è mandato dal ministro Baccelli in missione all'estero per raccogliere dati e materiali concernenti alla riforma dell'istruzione primaria.

LA DEPUTAZIONE PIEMONTESE E LA FERROVIA SUCCURSALE DEI GIOVI.

ROMA, 23, *ore* 5,25 *pom.*

Oggi nella sala dell'Ufficio 1º della Camera si adunò la deputazione piemontese, convocata dall'on. Sanguinetti Adolfo, per discutere sulla quistione della ferrovia succursale dei Giovi.

V'intervennero gli onorevoli Di Revel, Perrone, Basteris, San Martino, Franzosini, Favale, Faldella, Oddone, Trompeo, Ercole, Mameli, Nervo, Vayra, Ferrari, Roberti, Balme, Spantigati, Serra, Massa, Sperino, Guala, Perazzi, Geymet e Di Sambuy.

L'on. Sanguinetti espose che, sebbene la Commissione tecnica abbia quasi vietato il confronto delle due linee, è pure evidente che i risultati tecnici sono favorevoli alla linea per la Valle d'Orba. Ciononostante pare che il ministro Baccarini predisponga la costruzione di una pura succursale alla Valle Scrivia, la quale allungherebbe il percorso di Alessandria di 10 chilometri in confronto di quella per la Valle d'Orba.

Spantigati, Nervo e Oddone stigmatizzarono energicamente questa deliberazione pei danni che reca al pubblico, e dissero essere una flagrante ingiustizia il posporre la linea della Valle d'Orba a quella della Valle Scrivia.

Parlarono pure Mameli, San Martino, Di Revel ed altri.

Fu adottata in seguito una proposta dell'on. Ercole, di inviare immediatamente una Commissione composta degli onorevoli Sanguinetti, Favale, Massa, Ferrari, Mameli, Oddone e Basteris, ad esporre al presidente del Consiglio dei ministri le rimostranze vivissime dell'assemblea.

IL VIAGGIATORE CECCHI.

VENEZIA, 23, *ore* 5,14 *pom.*

Il viaggiatore italiano, capitano Cecchi, atteso oggi a Venezia, fu incontrato a Malamocco dalla Giunta municipale di Venezia, da alcuni amici e da una rappresentanza della città di Pesaro.

Egli approdò or ora a Venezia e fu ricevuto al suono della Marcia Reale da gran numero di cittadini plaudenti accorsi ad attenderlo allo scalo malgrado una nebbia fittissima. Il Cecchi andò ad alloggiare all'albergo del *Cappello Nero*.

Egli ha l'aspetto florido.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23. — La formula adottata dalla Commissione dei 33 significa simultaneamente revisione limitata e revisione illimitata; la revisione limitata è nel considerando, la illimitata nella conclusione.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Vienna, che le trattative fra la Francia e l'Inghilterra circa la nota turca, ebbero per risultato l'accordo completo per un'azione collettiva. L'accordo sarà accentuato in una nuova nota che verrà spedita alla Porta.

Londra, 23. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che è scoppiata una seria insurrezione in Arabia. I pellegrini ritornati dalla Mecca, proclamarono contro Alì Ben Said. Ebbero il 5 corrente uno scontro con le truppe turche. Il combattimento durò tutta la giornata. Gli arabi ebbero perdite forti. Il governatore domandò rinforzi.

Madrid, 23. — L'accordo è stabilito tra il ministro delle finanze ed i portatori del debito interno. Lo Stato pagherà l'interesse di 1 75 0/0 al luglio 1883.

Parigi, 23, (ore 4,25) — Chiusura ufficiale. — Unione 1250; Banca di Sconto 790; Italiano 90 55.

CORRIERE DEL GIORNO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1,508,700.

Viara Antonio, L. 100 — Coggiola Carlo, 200 — Robiolio Giuseppina, 100 — Robiolio Carlo, 100 — Barberis Caterina, 100 — Bottola prof. Giuseppe, 100 — Conti Alberto, 200 — Conti Vincenzina, 100 — Cavaglia Pietro, 100 — Belvisotti Delfino, 100 — Gerbi Sofia, 100 — Gerbi Secondo, 200 — Masala Gio. Luigi, 100 — Frescura Nicola, 100 — Canova Giuseppe, 100 — Casanova Agostino, 100 — Cacciatore Giuseppe, 100 — Testa Edmondo, 200 — Fagiolo Giacomo di Savigliano, 100 — Vanotti Testa, 100 — Prato Michele, 100 — Peano colonnello Alessandro, 100 — Seggiaro ing. Pietro, 100 — Seggiaro Carlo, 100 — Seggiaro notaio Carlo, 100 — Seggiaro Serra Sofia, 100 — Strambio Felice, 100 — Bergiere dottor Adimo, 100 — Bocardi Giuseppe, 200 — Valese Antonio e Margherita, 100 — Bassignana avv. Gio., presidente del Circolo del Borgo di S. Salvario, 100 — Ferrero Lorenzo, socio del Circolo Borgo S. Salvario, 200 — De Bernardi Francesco, id., 100 — Mercandino Giuseppe, id., 100 — De Bernardi Giuseppe, id., 100 — Caretto Michele, id., 100 — Peretti Maria Giuseppina, id., 100 — Conti Battista, id., 100 — Serilnetto Paolo, id., 100 — Colombara Giovanni, id., 100 — Mercandino Giuseppina, id., 100 — Chenet L. Alessio, id., 200 — Girard Giovanni, id., 100 — Scotti cav. Andrea, id., 100 — Petenazzo Giacinto, id., 100 — Parena fratelli, id., 100 — Capello Bartolomeo, id., 100 — Ghirardi e Menotti, id., 100 — Farinelli Achille, id., 100 — Farinelli Agnese, id., 100 — Amorio Cesare, id., 100 — Andisio Eugenio, id., 100 — Foresto Vincenzo, id., 100 — Foresto Giovanni, id., 200 — Foresto Natalina, id., 100 — Foresto Paola, id., 100 — Valli Costantina Maddalena, id., 200 — Marlotti avv. Carlo Giuseppe, id., 100 — Trinchero Gaetano, id., 100 — Trinchero Margherita, id., 100 — Bosa Vergé avv. Luigi, id., 200 — Varese Marcello, id., 100 — Salomone Felice, id., 200 — Valentini Niccolò, id., 100 — Gariglio Michele, id., 100 — Ferrino Assunta, id., 100 — Beghero Bartolomeo, id., 100 — Del Mastro Antonio, id., 100 — Galli Ferdinando, id., 100 — Debernardi Celestina, id., 100 — Avondo Vittorio, 200 — Rigat Chiaffredo, 1000 — Rigat Giuseppe, 1000 — Rigat Lorenzo, 1000.

Camera di commercio di Milano, L. 2000 — Manifattura di Cuorgnè, 10,000 — Bruno Stefano e figlio, 100 — Bosco Bargagna Pieco Giovanna, 100 — Sinigaglia Emilia, 100 — Sinigaglia Alina, 100 — Sinigaglia Alberto, 100 — Sinigaglia Leone, 100 — Peyrot M. e figli, 3000 — Peyrot P., 2000 — Peyrot Giulio, 1000 — Peyrot Arturo, 1000 — Peyrot Alberto, 1000 — Fasella cav. Carlo, 100 — Fasella Milanesio Greco, 100 — Sclopis Avogadro contessa Isabella, 100 — Gonella avv. Alberto, 100 — Bagetti Antonio, 100 — Unione Tipografica-Editrice Torinese, 1000 — Stefano Pietro di Giovanni, 100 — S. Segre e C., 200 — Camusso Carlo, 100 — Camusso Delfina, 100 — Lumpp Dionigi e Gedeone, 200 — Fino Davide, 100 — Segre fratelli fu Michele, 200 — Guastalla ing. Giuseppe, 100 — Cello Annibale, 100 — Cello Giuseppina, 100 — Locatelli Luigi, 100 — Serra Carolina, 100 — Serra Bernardo, 100 — Rocca Giovanni, 100 — Lavagno, 100 — Biotto, 100 — Biotto, 100 — Operai addetti all'officina calderai S. F. A. I. cumulativamente, 150 — Guidano Paolo, 100 — Guidano Elisabetta, 100 — Guidano Teresa, 100 — Coggiola Stefano, 100 — Coggiola Carlotta, 100 — Berlengo Pietro, 100 — Berlengo Giuseppina, 100 — Caglieri Filippo, 100 — Caglieri Angelo, 100 — Caglieri Vittoria, 100 — Actis Giuseppe, 500 — Bagetti Mosso Vittoria, 100 — Rostin Cipriano, 200.

Totale L. **1,452,700.**

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

NOSTRI TELEGRAMMI.

LA RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA.

ROMA, 23, *ore* 11,40 *pom.*

Alla riunione della maggioranza nella sala della Minerva assistevano stasera 126 deputati, numero ragguardevole attesa la concorrenza che la rappresentazione del *Silla* faceva alla riunione, e la sicurezza della presente situazione parlamentare.

Depretis preludiò accennando al grande atto compiuto dalla Sinistra colla votazione della legge elettorale.

Aggiunse doversi ora compire la riforma collo scrutinio di lista, che ormai si può dire essersi abbastanza maturato.

Allo scrutinio di lista devono tener dietro la riforma della legge comunale e provinciale, e delle Opere pie, la legge sulle incompatibilità amministrative, le leggi sociali e l'abolizione dei ratizzi nelle provincie napoletane.

L'on. Visocchi raccomandò le bonifiche dei terreni paludosi.

L'on. Filopanti sostenne l'urgenza della modificazione del regolamento della Camera.

L'on. Capo accennò alla legge delle incompatibilità politiche.

L'onor. Delvecchio raccomandò la legge per l'irrigazione.

Altri parlarono d'altre cose.

Depretis rispose che il Ministero procurerà prima di tutto di completare colle riforme urgenti la missione della Sinistra.

IL « SILLA » DI COSSA A ROMA.

ROMA, 23, *ore* 11,35 *pom.*

Gran folla, ieri sera, al teatro Valle alla prima rappresentazione dell'ultimo lavoro drammatico di Pietro Cossa: *Silla*.

Gli atti 1º e 2º piacquero assai e vi furono applauditi la signora Virginia Marini e l'attore Ceresa.

Alla 3ª scena dell'atto 3º, fra Ceresa e la signora Teresina Mignotti-Leigheb, cadde la tela.

Rialzata poco dopo, comparve sulla scena il busto di Pietro Cossa (scolpito dallo scultore Ferrari) tutto coperto di corone d'alloro ed attorniato dagli artisti della Compagnia Bellotti-Bon-Marini vestiti a lutto.

Ne seguì un'ovazione immensa.

La Marini lesse quindi dei versi commemorativi e fu acclamatissima.

La forma del dramma fu giudicata elettissima. Se il povero Cossa avesse potuto terminarlo, sarebbe riescito un capolavoro.

La messa in scena accurata, buoni gli scenari e buona l'esecuzione, specialmente per parte della Marini *(Telesina, sannita)*, della Leigheb *(Valeria)*, del Ceresa *(Silla)*, del Vitaliani *(Quinto Aurelio)* e del Cola *(Catilina)*.

Assistevano alla rappresentazione i ministri Zanardelli e Mancini, l'onorevole Crispi e molti altri deputati.

LA SALUTE DI GARIBALDI.

NAPOLI, 24, *ore* 1 *ant.*

I professori Palasciano, Demartino, Cantani, Caldarelli, Tommasi, Semmola e Buonomo, riunitisi a consulto presso il generale Garibaldi, dichiararono che la sua attuale malattia è una broncorrea e dispepsia atonica poco pericolosa, e facilmente guaribile.

Essi accettarono la cura precedentemente descritta dal dott. Sangiovanni, medico curante.

Il generale migliora.

PARIGI, 24, *ore* 9,3 *ant.*

Il progetto di revisione formulato dalla Commissione della Camera, il quale non limita il punto soggetto alla revisione, non sarà certamente adottato dal Senato.

Nei corridoi della Camera corrono voci di un accomodamento: si crede che, ammesso il principio della revisione limitata, Gambetta rinunzierebbe in compenso ad iscrivere lo scrutinio di lista nel progetto preventivo, riservandosi di portarlo direttamente dinanzi al Congresso.

La *République Française* dice che il Ministero è risoluto a combattere la revisione illimitata, imperocchè, se questa teoria prevalesse, il Senato sarebbe soppresso e la presidenza abolita.

Lo scopo degli avversari di Gambetta, domandando la revisione illimitata, si è di poter stabilire un precedente.

Domani, giovedì, la discussione verrà portata alla Camera e si deciderà la sorte del Ministero.

— La Borsa comincia a rimettersi dalle terribili scosse dell'ultima crisi.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23. — Dicesi che Roust non ritornerà al posto di Parigi.

Il Consiglio superiore di guerra esaminò le questioni del rimpatrio successivo delle truppe dalla Tunisia e Algeria e la formazione di un nucleo di truppe permanenti per l'esercito d'Africa.

Il *Paris* dice che se il Ministero sarà battuto sul progetto di revisione, tutti i ministri si ritireranno con Gambetta.

Vienna, 23. — Un dispaccio ufficiale reca che a Dubrava ebbe luogo il 21 corrente una scaramuccia. La gendarmeria di Glavaticevo fu respinta. Come dice il dispaccio, 150 insorti giunsero a Konjica. Una banda d'insorti marciò verso Konjica. Presso Vrattlo vi sono circa mille insorti, e tra Ulok e Kalinovic circa 300 armati di fucili e cento di accette comandati da Serdar Tungus. Le bande cercano col terrorismo di propagare l'insurrezione. La gendarmeria di Kalinovic, essendo stata attaccata, furono inviate tre compagnie da Foca che il 19 corrente trovarono Kazanla e Vrattlo occupato dagli insorti, i quali ritiraronsi all'approssimarsi delle truppe. Un battaglione di cacciatori, facendo un riconoscimento, incontrò il 18 un'estesa linea di avamposti, che vennero respinti.

Augusta, 23. — Il deputato Voelk è morto.

Parigi, 23. — I deputati delle Colonie firmarono una protesta contro la nomina di un governatore militare della Cocincina.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostre part. inform.)

La seduta del 23 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pomeridiane.

Approvato il verbale della seduta precedente, e letta una petizione, si dà lettura di una lettera dell'on. Mazzarella, il quale ringrazia la Camera, e particolarmente l'onorevole Filopanti delle cortesi espressioni dette in suo favore, ma dichiara di voler mantenere le proprie dimissioni, e raccomanda che gli elettori di Gallipoli (Lecce) siano prontamente posti in grado di eleggergli un successore.

In conseguenza è dichiarato vacante il Collegio di Gallipoli.

* * *

Indi si procede alla chiama dei deputati per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per i provvedimenti governativi a favore dei danneggiati dall'uragano (giugno 1881) nei Comuni di Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Cesena, Cesenatico, Gatteo, Carpi e Correggio, e per la votazione per la nomina dei commissari di vigilanza presso le Amministrazioni, i commissari della Cassa dei depositi e prestiti e del Fondo del culto.

Pochi deputati sono nell'aula.

Nessun ministro è presente.

* * *

Lasciatesi aperte le urne, presentasi da *Parenzo* la relazione sul progetto di legge per il divorzio.

* * *

Si leggono le conclusioni della Giunta per le elezioni, la quale propone la convalidazione delle elezioni di Velletri, Libetta e Bertolini nei rispettivi collegi di Appiano (Como), San Nicandro (Foggia) e Belluno.

Sono approvate.

* * *

È aperta la discussione generale sul progetto di legge per il nuovo Codice di commercio.

Randaccio parla riguardo le disposizioni della marina mercantile.

In questo punto entrano i ministri Depretis, Berti e Mancini.

Randaccio, trattando del libro 2º relativo al commercio marittimo ed alla navigazione, dice che le riforme non rispondono interamente ai bisogni; anzi, allo stato delle cose, le disposizioni proposte sarebbero rovinose per la marina mercantile: occorrevano modificazioni più profonde e radicali. Si unisce a Varè, e conchiude presentando la proposta, in cui ha concordi altri colleghi, di staccare dal nuovo Codice la parte marittima, rimandandola al Governo perchè la ripresenti dopo gli studi necessari, e il modo più corrispondente ai bisogni del nostro commercio marittimo.

La Camera è quasi vuota e i pochi presenti sono disattenti.

(Agenzia Stefani).

Boselli dichiara anzitutto le sue osservazioni non ricevere influenza alcuna dalla Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, di cui egli fa parte; perocchè essa non ha emesso ancora nessun parere. Asserisce poi essere necessario che il Codice nuovo sia tale da dare impulso ai capitali ad entrare in imprese marittime e ad ispirare fiducia. Osserva quindi ch'esso non offre le garanzie necessarie perchè si svolga ed accresca il credito marittimo.

Un progresso lo presenta, ma non è sufficiente, il che è dimostrato con l'esame di varie disposizioni del nuovo Codice. Conchiude associandosi alla proposta di Randaccio di sospendere la parte relativa al commercio marittimo ed alla navigazione.

Lazzaro, della Commissione, è lieto che Randaccio non abbia confermato colle sue dimostrazioni l'asserto che le disposizioni proposte siano dannose alla marina mercantile. Ammette che il Codice nuovo presenti difetti: la Commissione stessa li ha riconosciuti, ma non se ne è preoccupata molto, affinchè la popolazione possa al più presto fruire dei vantaggi che esso offre in molta maggior misura.

Non si frapponga adunque indugio col discutere punto per punto il nuovo Codice. Ma dando facoltà al Governo di applicarlo provvisoriamente, si aspettino poi i risultati dell'inchiesta sulla marina mercantile per mettersi d'accordo su tutto quanto paia abbisognare di modificazioni. Conchiude domandando schiarimenti al Governo: 1º Se intenda rendere più efficace l'istituto dell'assegno bancario con una legge che ne faciliti le operazioni; 2º Sulle disposizioni delle leggi cambiarie; 3º Sulla sorveglianza degli Istituti e Società anonime. Quali che siano, peraltro, le risposte del Ministero, egli voterà il nuovo Codice.

Parpaglia non ammette che questo Codice non abbia avuto, come opinò Varè, studi preparativi sufficienti, anzi dimostra che ne ebbe molti e lunghi e di uomini competentissimi. Ribatte altre osservazioni di Varè, sostenendo che, se il Codice non risponde all'assoluta teoria del diritto, risponde certo alle esigenze del commercio, e migliora molto lo stato attuale della nostra legislazione.

Della Rocca non vede perchè non si debba discutere articolo per articolo un Codice, di cui *a priori* furono riconosciuti ed ammessi i difetti; ma nella certezza che vi sarebbero introdotte modificazioni, e che dovendo tornare al Senato, e forse la Camera sarebbe già sciolta, qualora dovesse essere nuovamente sottoposto al suo esame, conviene di esaminare se convenga o no sospendere e ritardare chi sa per quanto tempo i vantaggi che il nuovo Codice arreca incontestabilmente. Egli non può assumersi la responsabilità di impedire il bene per amore dell'ottimo: quindi voterà il Codice, tanto più che si propone che sia provvisorio per 5 anni.

Rimandasi il seguito della discussione ad altra seduta.

Magliani presenta i disegni di legge concernenti la tassa di bollo sugli assegni bancari; per l'approvazione della vendita dell'ex-convento di San Domenico al comune di Faenza; le modificazioni alla legge 22 aprile 1869 sulla contabilità dello Stato; e la convalidazione del decreto reale pel prelevamento dal fondo delle spese impreviste pel 1882.

Proclamasi il risultato della votazione dei provvedimenti pei danneggiati dall'uragano nella provincia di Forlì; il progetto è approvato con voti 213 contro 36.

Annunziatosi dal *presidente* l'ordine del giorno per la seduta di domani, *Nicotera* osserva che la discussione del Codice di commercio andrà in lungo, e che urge completare la legge elettorale, la quale, senza lo scrutinio di lista, rimarrebbe monca. Propone quindi che da domani la discussione sullo scrutinio di lista abbia la preferenza su qualunque altra, e spera di avere consenziente la Camera e più ancora il ministro dell'interno, il quale ha spesso espresso il desiderio di quella riforma.

Depretis afferma che il Ministero mantiene nella loro pienezza le dichiarazioni già fatte più volte circa la discussione della legge sullo scrutinio di lista; ma rammenta ch'esso ha dichiarato anche di non voler evitare o ritardare quella sulla politica estera ed interna. Perciò, finchè v'è un'interpellanza su ciò, prega la Camera di dare a questa la priorità.

Nicotera replica non potersi correre il rischio delle conseguenze di una discussione politica, mentre si vuol compiere una riforma politica importantissima; quindi mantiene la sua proposta.

Zanardelli vi si oppone, stimando inconveniente l'interrompere la discussione del Codice di commercio per cominciarne un'altra. Quanto a sè non ha bisogno di affermare che rimane fermo nel propugnare lo scrutinio di lista.

Ricotti dice che lo scopo della sua interpellanza era semplice, cioè di conoscere la politica estera del Governo, per sapere se alcuna delle leggi militari non si stimasse esaminando meritasse forse di essere preferita ad altra; nè intendeva ritardare menomamente la discussione della legge elettorale, essendo essa da occupare poco la Camera. Insiste perchè la sua interpellanza sia discussa domani.

Dopo altre spiegazioni di *Zanardelli* e di *Depretis*, che rileva come coll'indugiare stia resa più facile l'ammissione dello scrutinio di lista, *Nicotera* ritira la sua proposta, dichiarando che, se le nuove elezioni dovranno farsi senza lo scrutinio di lista, la responsabilità ricadrà tutta sul presidente del Consiglio.

In conseguenza l'ordine del giorno per domani rimane invariato, e levasi la seduta alle ore 6,35.

— **Borsino.** — 23 gennaio 1882. — Il nostro Borsino oggi segna un miglioramento, dà qualche buona speranza.

L'apertura di Parigi era sostenuta:

82 65, 113 50, 86 25,
Unione 1500.

Non conosciamo la chiusura ufficiale, ma per l'Italiano si dice sia 89 50.

Da noi la Rendita fine mese si trattava da 90 10 a 90 20.

Banca Nazionale 2325 a 2320
Unione Banche 354 1/2 a 353 1/2
Mobiliare 908 a 910
Banca di Milano 630 a 640
Banca Torino 819 a 821

Borsa Ufficiale. 24 gennaio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del g. p. in con. 90 12 1/2 — C. d. m. in c. 90 10 10 05 07 1/2.

Corso legale 90 07 1/2.

Az. Banca Nazionale — C. d. matt. in c. 2330.
Az. Banca di Torino. Contr. del matt. in con. 816 50.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 351 351 50 351 50 352.
Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in con. 389 388 50.
Az. Credito Mobiliare. Contr. del matt. in c. 908 50.
Az. Cartiera Italiana. 1ª em. C. d. m. in liq. 516 Lc.
Oro da 20 65 a 20 89.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5	104 25	104 55	— —	— —
Svizzera	104 15	104 25	— —	— —
Londra-+5	— —	25 93 1/2	25 97 1/2	
Germania-+4	— —	— —	127 —	127 1/2

— **Cronaca.** — 24 gennaio 1882. — Ieri la Borsa di Parigi ci mandò una chiusura ufficiale in deciso rialzo:

82 55, 82 60, 113 75, 86 55.

Union Générale 1150.
Suez 2200.
Banque de France 5200.

Alla riunione libera della sera il miglioramento si manteneva:

82 60, 113 80, 86 55.

L'Union Générale era anch'essa in aumento a 1250.

Finalmente un telegramma particolare assicurava che la sospensione dell'Union Générale sarebbe stata positivamente evitata, che si erano prese o si prenderanno ancora delle misure per aiutare la liquidazione e che intanto si potevano constatare numerosi acquisti di buoni valori al contante.

Egli è certo che malgrado tutto questo vi saranno grandi perdite e si dovranno fare da tutti seri sacrifici, ma si sarà almeno evitata una catastrofe generale.

Da noi, dove non esisteva nemmeno l'ombra di catastrofe, dove tutti i valori, lungi dall'essere portati a prezzi eccessivi, presentano tutti un largo margine all'aumento, calcolando sopra un reddito soddisfacente, è assai probabile che vedremo in questi ultimi giorni del mese delle Borse con eccellenti disposizioni.

Siamo pregati di annunciare che oggi il Borsino sarà protratto fino alle 6, per permettere ai frequentatori della Borsa di accompagnare il convoglio funebre del compianto Oeterner.

Ore 12.

Contro l'aspettativa generale oggi si ebbe una Borsa piuttosto debole. Rendita fine mese e per contanti 90 10 a 90.

Banca Naz. 2322 a 2320
Mobiliare 910 a 908
Banca Torino 820 a 816
Banca Milano 635 nom.
Cartiera 517 a 515
Unione Banche 352 a 351
Banco Sconto 388 a 389
Credito Torinese 896 a 893
Banca Tiberina 807 a 806
Tabacchi 818 a 816
Az. Merid. 464 a 462

ESTERO

Al di là dell'Adriatico.

Le proteste dell'Austria-Ungheria.
Diserzione di Panduri.
Arresti.
Le bande erzegoresi.
Ufficiali in ostaggio.
Notizie varie.

Ragusa, 18 gennaio.

(A. D.) — Il Governo austro-ungarico ha indirizzato due proteste al Montenegro.

La prima protesta è cagionata dall'asilo che i Montenegrini diedero alle famiglie dei Crivosciani e la seconda dall'asilo che diedero alle famiglie di quei di Zubci.

Entrambe le proteste furono redatte in tuono altero e minaccioso, però non fecero nessuna impressione.

* *

Ogni giorno in Erzegovina accadono nuove diserzioni di *Panduri* e la gendarmeria non può più riescire a fare il suo servizio per mancanza di personale.

Tutti i *Panduri* che disertano vanno ad ingrossare le bande degl'insorti.

* *

Ieri furono condotti a Trebigne, con un forte distaccamento di fanteria per scortarli, sette erzegovesi abitanti a Bilek, fra i quali trovavasi un prete greco.

Essi furono arrestati perchè li si accusa di aver pubblicato un proclama contro il Governo. Signora qual sarà la sorte riservata a quegli infelici.

* *

Le bande d'insorti erzegovesi aumentano di giorno in giorno.

Fra le principali, oltre a quella di Stojan Kovacevic, devesi annoverare la *cetta* (banda) comandata da un tal Becir Assan Begovich e composta di soli maomettani.

* *

Si vocifera che abbiano avuto luogo parecchi scontri fra gl'insorti e i militari e che siano rimasti uccisi degli ufficiali; però la notizia non è ancora confermata.

* *

Dicesi che a Corrito (Erzegovina) la banda del Becir Assan Begovich siasi impadronita di parecchi ufficiali e che abbia dichiarato che non li lascierà in libertà sino a tanto che i sette erzegovesi, condotti a Trebigne, non siano rimandati liberi alle loro case.

* *

La mattina del giorno 16 corrente si sbarcò a Klek-Neum un reggimento di fanteria che si diresse subito verso Mostar.

Sabato arriverà qui a Ragusa il reggimento Filippovich, che ora trovasi di guarnigione a Zara.

PS. A Corrito (Erzegovina) ebbe luogo la notte scorsa uno scontro fra insorti e militari. Dicesi sieno stati fatti prigionieri circa 150 insorti.

LETTERE TUNISINE.

L'indennità di Sfax e la insurrezione.
Arabi sorpresi.
Preparativi d'annessione.
Alla ferrovia italiana.

Tunisi, 18 gennaio.

(Ritar) — L'indennizzo imposto alla cittadinanza indigena di Sfax non è stato ancora soddisfatto, malgrado che fosse stabilito un tempo non maggiore di quindici giorni. Era difatti impossibile che in una città si povera e tanto danneggiata si potesse trovare lì per lì una somma di quella sorta, specialmente poi che molti dei più agiati suoi abitatori l'hanno abbandonata rifugiandosi nella Tripolitania. Veggendosi tuttavia costretti a subir la forte imposizione, i principali cittadini arabi della bombardata città si rivolgevano ad una delle Banche francesi stabilite a Tunisi, perchè volesse anticipar loro la somma da pagarsi, dando in pegno e poteri e raccolti avvenire e tutto ciò che loro appartiene. Con tutto ciò non trovarono finora nessuna casa bancaria che abbia voluto assumersi una tale responsabilità, senza l'approvazione od almeno il consentimento del proprio Governo. Intanto il pagamento dell'indennità resta sospeso ed il decreto bellicale lettera morta, ciò che può dare un'idea dello stato in cui si trova l'Amministrazione della Reggenza. In questi momenti poi non si pensa che imporre e far pagare dalle nomadi tribù, già spogliate e ridotte all'estrema miseria, le indennità di guerra stabilite dall'autorità francese, sicchè i beduini ne sono esasperatissimi, e, da quanto sembra, non tarderanno a risollevarsi contro i nuovi oppressori.

* *

L'altro dì la popolazione tunisina assisteva all'entrata in città di alcuni cavalieri francesi che conducevano seco loro tre arabi prigionieri, uno dei quali ferito e trasportato da un mulo, sino all'abitazione del generale Japy. Vuolsi che quei poveri arabi siano stati sorpresi mentre volevano rompere il filo telegrafico tra Susa e Tunisi, e che prima d'arrendersi alla forza maggiore abbiano voluto difendersi.

* *

Si è detto, e forse sarà vero, che la colonna Lorgerot, appena giunta a Susa, partirà alla volta di Francia. E sarebbe non solo giusto, ma umano che, dopo tante fatiche, si mandassero quelle povere truppe a riposare in patria. Senonchè, da certi preparativi che tutti possono vedere, io ne dubito ancora, ed affermo, senza tema d'essere contraddetto, che l'occupazione della Tunisia non sarà temporanea, come si vorrebbe far intendere, ma definitiva, o *peggio per chi lascia fare*. Ad infondermi questa certezza basterebbero gli appigionamenti in gran copia, fatti per conto dell'esercito repubblicano, di tutti i locali vuoti e disponibili, tanto alla Goletta, come al *Kramp*, amena villeggiatura sul mare, presso le rovine cartaginesi.

* *

Come già annunciavo in altra mia, l'ingegnere Molteni, richiamato in Italia, fu surrogato, alla Direzione della ferrovia italiana, dall'ingegnere Coppola Enrico, livornese, un giovane di eletta e finitissima educazione. La ferrata in discorso non ebbe mai, nella stagione invernale, un traffico come ha oggi. Negli scorsi anni appena giungeva a far le spese del servizio giornaliero: ora, tanto nei viaggiatori come nelle mercanzie, ha preso un tale sviluppo che si può dire straordinario.

ITALIA

COSE MILITARI

L'ampliamento dell'esercito.

Fu scritto che la stabilità degli ordinamenti è prima ed essenziale condizione per la saldezza delle istituzioni militari. Infatti, come può un esercito guardare con sicurezza l'avvenire ed aver vita rigogliosa, quando, ad ogni volgere di giorno, riforme e innovazioni battono costantemente alla sua porta, vagheggiate e respinte, accettate o reiette? Noi quindi, avanti tutto, domandiamo che cessi alla fine questo stato d'incertezza, questa fluttuazione continua e pericolosa, e si accordi all'esercito una base stabile e rispettata che lo metta al sicuro dall'accetta dei novatori e dalle aspirazioni esagerate.

Se i proposti nuovi ordinamenti fossero contenuti in limiti tali che si potessero attuare immediatamente, anche se non giustificabili, raggiungerebbero almeno l'attenuante di arrecare una effettiva maggiore potenzialità alla nostra forza militare; ma siccome furono generati col solito peccato originale — di non essere in armonia colle finanze — così il loro assetto regolare e completo è necessariamente affidato al benigno patrocinio di un futuro indefinito.

Ora, non vi è nulla di più pericoloso, per un esercito, quanto ciò che accade nell'epoca di transizione da un sistema ad un altro, e durante le presentate innovazioni: i [illegible] che ne sono creati — [illegible] anche in tempi normali — [illegible] convertirsi in conseguenze [illegible] dovesse effettuare la mobilitazione durante tale periodo. Fra le cause a cui va attribuito l'insuccesso delle armi francesi nel 1870, generalmente si dimentica di citare che questa appunto fu una delle più salienti.

La relazione stessa sul disegno di legge non nasconde questo inconveniente pericoloso; e sul procedimento da usarsi nella formazione delle nuove unità, dice: «La formazione delle unità che dovrebbero costituire i nuovi reggimenti e le nuove divisioni non avverrebbe che gradatamente, ed a misura che lo permetterebbe il successivo aumento necessario nel contingente di leva e la preparazione dei quadri occorrenti; contingente e quadri che per intanto si riverserebbero nelle unità attualmente esistenti, per modo che, se nel frattempo avesse a succedere una mobilitazione nell'esercito, non si dovesse risentire lo stato di transizione se non per una maggior forza disponibile, senza che avesse a verificarsi alcun inconveniente. Questa misura, necessaria allo scopo di evitare ogni possibile complicazione in caso di guerra, avrà inoltre il vantaggio di tenere la spesa in limiti minori sino al momento in cui, dopo qualche anno, l'aumento dell'esercito sarà ultimato.» — Per quanto crediamo dettata dalla massima buona fede la convinzione, che detti provvedimenti possano scongiurare il pericolo da noi enunciato, è da augurarci però ardentemente che la face della guerra non ci sia doppiamente avversa; e non venga, cioè, ad attizzare l'incendio in casa nostra durante questo periodo di formazione.

Senza dividere totalmente le apprensioni create dall'elettricità di cui oggi è gravida l'atmosfera politica di Europa, noi comprendiamo, fino ad un certo punto, le ragioni di chi vorrebbe proteggerci con un poderoso armamento, suscettibile di essere ridotto a minori proporzioni, senza gravi scosse ed inconvenienti, man mano che l'orizzonte si faccia più sereno: ma non comprendiamo affatto perchè si debba seguire una progressione continua in senso inverso. Se, come vogliono i fautori dei nuovi progetti, il turbine può sorprenderci da un momento all'altro e trascinarci, nostro malgrado, in una guerra repentina e inattesa, perchè allora far tanto assegnamento sul tempo? Si può forse mettere in dubbio, che ordinamenti incompleti, per quanto su di base vasta, anzichè essere fattori di maggiore forza, ci saranno causa di debolezza?

Le ragioni addotte, nella relazione ufficiale sul disegno di legge, per giustificare e dimostrare la necessità dei proposti ampliamenti, sono ormai troppo conosciute ed oppugnate per soffermarci a considerarle. Però, circa la proporzione del nostro bilancio militare colle entrate dello Stato, e quella della nostra forza militare rispetto alle altre Potenze, sentiamo il bisogno di manifestare anche il nostro modesto giudizio.

Bisogna vedere in quali rapporti siano le spese militari colla ricchezza nazionale. È da questo rapporto che si misura veramente la potenza economica di uno Stato, più che dalle cifre del bilancio; le quali possono essere anche minime e tuttavia riuscire eccessive e gravose in confronto della potenza contributiva del Paese. Se per un bilancio di un miliardo e trecento milioni, cifra attorno alla quale s'aggirano i proventi delle nostre entrate ordinarie e straordinarie, duecentoventi o duecentotrenta milioni non sembrano a prima vista una quota molto rilevante, lo diventano però tosto, quando si consideri che quasi 700 milioni, ossia la metà delle nostre entrate, sono assorbiti dal Ministero del tesoro. Ora, la bontà di un sistema finanziario sta nel provvedere convenientemente e opportunamente, in giusta misura e proporzione, a tutti i bisogni dello Stato, diquantochè avviene precisamente, a questo riguardo, quanto accade nel corpo umano, che, cioè, se un membro soffre, tutto l'organismo ne resta ammalato. D'altra parte, i denari destinati ad arricchire la patria di buoni cittadini, a fortificare le intelligenze, i cuori e le coscienze, a diffondere cioè e dare un maggiore impulso all'istruzione ed educazione pubblica, i denari spesi per completare le comunicazioni — il primo fattore di civiltà e dello sviluppo economico di un paese, — sono forse totalmente detratti ai bisogni della difesa nazionale?

Le spese creano necessariamente le tasse, e l'eccessività di queste è il maggior ostacolo allo sviluppo economico, specialmente quando, come noi, si è sull'esordire di una vita nella quale gli altri paesi camminano già, si può dire, da secoli; e quindi il raggiungere e vincere la concorrenza, diventa, di natura, assai più difficile.

Se altre Potenze, sotto l'incubo di aspirazioni o rivendicazioni, si credono o si trovano forzatamente nella necessità di far tacere i più urgenti e vitali interessi, e mettere in non cale le condizioni economiche, per pensare solo ad armarsi e proteggersi, forsechè imperano anche per noi le stesse cause o ragioni per seguire un tale esempio? Forsechè anche noi dobbiamo mettersi sopra un pendio pericoloso che, travolgendo miseramente ogni nostro cespite e soffocando ogni speranza, può portarci al precipizio finanziario ancora prima di dette nazioni?

E perchè non si vuole tener conto dei forti baluardi di cui ci fu provvida e larga la natura?

A questo vantaggio si sogliono contrapporre i 6000 chilometri di coste, e le due importanti isole che abbiamo a guardare. Senza contestare del tutto il pericolo di serii sbarchi, noi confessiamo però la nostra diffidenza su tale possibilità: in ogni modo ci sono altri mezzi da riparare a questi pericoli. Si accordi un conveniente ordinamento alla marina militare e un assetto reale alle milizie mobile e territoriale, e questo spauracchio sarà completamente levato di mezzo.

Se si sottopongono ad esame le cause probabili e possibili che possono creare la necessità di ricorrere alle armi e convogare in una guerra, noi riteniamo che un esercito di prima linea di 300,000 combattenti — se validamente sussidiato, come ci consentono gli attuali ordinamenti, da 350 mila uomini fra milizia mobile e truppe di complemento, e dalla riserva, le quali gli accordino libertà e celerità di mosse strategiche e permettano di utilizzarlo il più prontamente possibile, e nella sua totalità — tale esercito di prima linea di 300,000 combattenti raggiunge sufficiente potenza di urto e di manovra per rispondere efficacemente a tutte le evenienze della difesa territoriale. In quanto ai nostri interessi morali e materiali, e nel bacino del Mediterraneo che essi saranno per ottenere vantaggi o subire violenze; e quindi la loro protezione vuole, più specialmente, essere affidata ad altri spedienti che non a quelli suggeriti dal Ferrero.

Qui notiamo, a schiarimento, che se il nuovo progetto ministeriale tende a portare l'esercito di 1ª linea da 330 a 430 mila uomini, in effetto quasi la metà di quest'aumento è ottenuto con un semplice tratto di penna, cioè accordando al piede di guerra delle compagnie una forza di 225 mila uomini, anzichè di 200, come vuole l'attuale ordinamento.

Oggi, più specialmente, la potenza militare di una nazione non consiste soltanto nel numero degli uomini di cui dispone, ma anche, e forse più di tutto, nella lestezza e facilità con cui può mobilizzarli. Ora, effettuando i proposti ordinamenti, le risorse del paese permetteranno di provvedere, in tempo opportuno e nelle volute proporzioni, a quanto è necessario pel pronto e sicuro passaggio di tutto l'esercito dal piede di pace a quello di guerra? — E gli aumenti non saranno per generare, nei quadri degli ufficiali, gravi attriti di carriera, difficoltà per un buono e sufficiente reclutamento, ed una depressione nell'attuale loro coefficiente di valore? Se si tien conto degli effetti prodotti dalla posizione ausiliaria, ed anche del modo con cui si procede pel collocamento degli ufficiali in tale categoria, giuste e gravi apprensioni si manifestano anche a riguardo di questa delicata quistione.

Colle strettezze in cui, come abbiamo dimostrato, verrà a trovarsi immancabilmente il bilancio ordinario, rinverranno disponibili fondi sufficienti per consolidare l'esercito di 2ª linea e la riserva? oppure dovremo, di necessità, accettare la costituzione reale di queste forze alla vigilia della guerra, e nei critici momenti della mobilitazione?

Un esercito di 1ª linea, anche di 430 mila uomini, sarà sempre esiguo quando dietro di esso non abbia vita pronta e sicura un'altra armata. Come le riserve decidono, generalmente, delle battaglie, così sono il numero e la qualità delle truppe dette di seconda formazione che oggi assicurano gli eventi guerreschi di una campagna, e fanno quasi sempre traboccare la bilancia.

È inutile voler sostenere il contrario: le condizioni finanziarie in cui naviga da qualche tempo l'esercito sono così difficili, che malgrado i mille ripieghi di cui si è usato ed abusato — quali: ritardo nella chiamata del contingente di leva, congedi anticipati della 1ª e 2ª categoria, milizia mobile, territoriale e richiamo delle classi in congedo messi in disparte, restrizione nelle proporzioni dei campi e delle grandi manovre; e forze organiche al disotto dello stabilito, — malgrado tutti questi ripieghi, oggi, con grave detrimento delle istruzioni, si può dire che la maggiore preoccupazione è, di necessità, rivolta all'amministrazione, e meglio alla ricerca del come assottigliare il bilancio di un capitolo per venire in aiuto di altro che non può reggere per soverchia deficienza di fondi. Ora, è saggio e prudente mantenere l'esercito in questo stato pericoloso di cose? effetto che, senza dubbio, avrebbero i proposti aumenti, limitati nella cifra richiesta?

Ammessa la necessità assoluta di allargare le proporzioni dell'esercito di 1ª linea, allora bisogna avere meno simpatie per quelle dell'esercito permanente; e raggrupparle invece nella ricerca ed attuazione di ordinamenti più economici, ma che pure possano permetterci di sviluppare, in caso di bisogno, una grande armata, il più prontamente possibile, e senza incontrare gravi difficoltà tecniche e di personale. È concesso raggiungere questo risultato senza recare grave perturbamento agli attuali ordinamenti? È quanto appunto ci siamo prefissi di dimostrare, man mano che verremo esaminando il progetto ministeriale nel campo tecnico.

Corriere Romano.

Carnevale e teatri.
Il *Silla* di Cossa.

Roma, 22 gennaio.

(Sabato) — Oggi la Camera è chiusa. Riposa sugli allori dell'approvata riforma elettorale. La popolazione romana, più che alle vicine elezioni generali, si prepara alle più vicine baldorie del carnevale. A Corte, alle Ambasciate, ai Circoli si preparano feste da ballo, pranzi, veglioni.

Martedì c'è stato il primo ballo ufficiale all'Ambasciata inglese, ma è riuscito abbastanza freddoccio. Un altro se ne prepara per la settimana ventura, al quale, si assicura, interverranno anche il Re e la Regina. Un gran ballo si annunzia pure all'Ambasciata germanica, ma l'ambasciatrice, baronessa Keudell, da qualche giorno è indisposta, e così il ballo verrà rimandato a tempo migliore.

Il primo febbraio avremo il primo ballo a Corte, con numerosi inviti all'alta società romana ed alla colonia straniera; i deputati hanno già ricevuto il biglietto d'invito.

Oltre ai balli, ed ai ricevimenti, la cronaca della *high-life* conta matrimoni principeschi.

Oggi il sindaco Pianciani ha unito in matrimonio donna Flaminia Torlonia, sorella del duca Leopoldo, col marchese Francesco Marignoli, figlio di uno dei primi banchieri romani. Principi, duchi e marchesi [illegible] come testimoni, e il conte Pianciani, da vecchio galante, ha offerto alla sposa un magnifico mazzo di fiori d'arancio. Donna Flaminia Torlonia è una bella, simpatica fanciulla, dagli occhi dolci, sereni, dai capelli castagni, lievemente ondulati. Le nozze hanno fatto chiasso fra l'alta aristocrazia romana; la sposa si ebbe un vero visibilio di doni principeschi, che fra tutti, a quanto si assicura, ammontano ad un valore di quattrocentomila lire.

* *

I teatri, col carnevale inoltrato, fanno affari assai buoni. L'Apollo pare volta a poco a poco scongiurando la jettatura che gli pesava addosso. L'Aïda ha dissipato in gran parte i malumori suscitati dall'infelice *Stella del Nord*, ed è riuscita a richiamare al vecchio Tordinona il concorso di un pubblico eletto. E giustamente, perchè l'*Ebrea* che [illegible] all'Apollo con la signora Abigaille Bruschi-Chiatti, col Capponi, col Silvestri e col Delilliers, è una *Ebrea* proprio coi fiocchi.

Così le sorti del pericolante teatro si sono rassicurate, e ai primi di febbraio potrà andare in iscena, novità aspettata con sommo interesse, l'esumato *Duca d'Alba*, di Donizetti.

Ieri sera si è riaperto, dopo lunghi mesi di clausura, l'*Argentina*, con le *Donne curiose*, che per Roma erano una novità. Il pubblico è accorso assai numeroso, si è divertito parecchio, ha applaudito alla musica e agli artisti, massime al bravo Baldelli.

Al Valle poi c'è sempre una piena da non si dire. La Compagnia Marini fa eccellenti affari; c'è la signora Virginia Marini, che è sempre lei, la grande, l'appassionata artista; c'è il Ceresa, sobrio, intelligentissimo artista, che ha chiamato venerdì sera al teatro, per la sua beneficiata, una folla proprio enorme; c'è il Cola, sempre un po' troppo enfatico, un po' troppo declamatorio, ma pur buono; c'è la signora Leigheb, non più ingenua com'era nella Compagnia Cesare Rossi, ma seconda donna, parte che più conviene alle sue doti e alla sua persona; tutt'assieme un complesso di artisti buoni, affiatati, che giustifica il successo e la benemerenza del pubblico.

* *

A proposito del Valle.

Domani sera andrà in iscena il *Silla* del povero Cossa, l'ultimo lavoro del poeta romano, troncato a metà dalla morte repentina. Ho assistito ieri alle prove che la signora Marini, con la sua voce melodiosa, dirigeva con passione di madre. Il dramma, su cui il Cossa fondava tante speranze e che sarebbe certo riuscito uno dei migliori suoi lavori, si limita a due atti e a poche scene del terzo; tuttavia, da quanto pare, si può arguire quanta forza, quanta vita avrebbe avuto se il povero Cossa avesse potuto condurlo a compimento.

L'azione si svolge al tempo delle proscrizioni di Silla; la torva figura del dittatore, che sarà interpretata dal Ceresa, vi è tratteggiata con mano maestra; la figura di Catilina, che sarà sostenuta dal Cola, appena abbozzata, è già di per sè un capolavoro. La forma poi è elettissima: i versi del *Silla* sono e rimarranno una pagina splendidissima di poesia drammatica. L'interesse è grande; la rappresentazione del *Silla* sarà un vero avvenimento artistico, un ultimo omaggio di plauso all'autore del *Nerone*. Ma al calare della tela il pubblico chiamerà invano alla ribalta la testa robusta e pensierosa del suo poeta; invano il pubblico tesserà una nuova corona di lauro attorno a quella fronte che da quattro mesi giace ravvolta nel lenzuolo funerario fra i tumuli di Campo Verano.

LETTERE SICILIANE

Dissensioni.
Arresti
Vespri.
Pubblicazioni.

Catania, 20 gennaio.

(C. B). — Una lotta serissima si è combattuta al nostro Consiglio provinciale. Tutti i deputati della provincia, che sono anche consiglieri provinciali, hanno preso parte alle discussioni. La lotta nacque per la ferrovia circumetnea da costruirsi.

Qualcuno che alla scarsezza delle ragioni sa supplire con molto affarismo, voleva fare trionfare una linea di tranvia. La maggioranza però propende per una ferrovia che partendo da Catania metterebbe capo a Giarre Riposto, percorrendo circa 113 chilometri.

Il deputato Tenerelli fu uno dei più focosi oratori, ed a lui non cedette il De Cristofaro, pure deputato al Parlamento.

È da notare che una tranvia non risponderebbe adeguatamente ai bisogni di esportazione dei varii paesi etnei, poichè il solo Bronte ha più di tre milioni di alberi di alto fusto da trasportare.

Perciò una ferrovia a scartamento ridotto sarebbe poco soddisfacente.

In questo stato di cose, in cui varie erano le opinioni, la lotta doveva essere e fu seria oltremodo.

Il Consiglio provinciale prese la determinazione di eleggere dieci delegati a trattare la questione coi Comuni consorziabili.

Così fu fatto; ma questa vittoria, giacchè fu una vittoria della Deputazione provinciale, le valse poco, anzi valse a farla dimettere. Infatti ieri, su una questione di second'ordine, la Deputazione si dimise in massa.

L'errore della Deputazione fu che mentre sin dal 1879 deliberava di concorrere alla spesa per la *ferrovia* etnea con diecimila lire, ora con l'elezione dei dieci delegati rimandava le cose alle calende greche.

Il prefetto Colucci dimostra un'energia straordinaria. Avvezzi alla compiacente condiscendenza del [illegible], fa doppiamente meraviglia.

* *

Furono fatti parecchi importanti arresti di malfattori, ma non tanti quanti esageratamente pubblicarono vari giornali.

Il nostro questore sa far molto, ed è senza smania di voler fare belli che si può dire che in mano sua la pubblica sicurezza della provincia è ben tutelata.

* *

Anche a Catania si è costituito un sotto-Comitato per le feste del Vespro, ma era sconsigliato, perchè il sotto-Comitato è tutto composto di membri della Costituzionale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 9

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

IV.

[Seguito].

Spedì adunque uno dei cavalcanti a S. Daniele a un'osteria dove spesso bazzicavano il Pontebba e la sua degnissima corte.

L'incaricato d'affari si fece strada lasciandosi rubare al giuoco e pagando una refezione composta di pane fresco, di quello squisito prosciutto di S. Daniele affettato così sottile da parere un nastro di seta a striscie candide e porporine, e inaffiata di spumeggiante e aurea *ribolla*.

Stabilitasi dopo questi preliminari una certa confidenza, avvenne che il Pontebba domandò al cavalcante:

— A quel che pare, il vostro padrone non vi lascia mancar quattrini...

— Cosa vi danno a voi i conti di Villalta?

— Una miseria, caro mio: otto lire al mese, e al giorno due bicchieri di vino, quattro soldi di pane e sei soldi pel companatico. È vero che il companatico me lo procuro quasi sempre senza pagare; ma dite se non è una miseria per un conte par mio, che fa rispettare i signori di Villalta e non ha paura di un reggimento?

— Neppure se foste un moretto... A me che son cavalcante il conte Lucio mi passa un filippo al mese, un soldo al giorno per il tabacco, e da mangiare e da bere senza risparmio... Adesso lui cerca un primo cameriere, un uomo di confidenza e di polso, uno come voi...

— E quanto sarebbe? — interruppe il Pontebba, abbassando la voce.

— Ci verreste?

— Quanto sarebbe?

— Ecco: per una persona di riguardo come voi, ritengo che...

— Insomma, quanto?

— Due doppie di salario, sei zecchini per la panatica, livrea, piccolo vestiario: senza contar le mancie e le riconoscenze per i servizi...

— Straordinari?...

— Ecco: straordinari...

Al Pontebba si era spenta la pipa: nel riaccenderla fece le sue riflessioni e alla prima boccata di fumo disse: — Sta bene, verrò, purchè i zecchini non siano di quelli che calano sei grani.

Due mesi dopo il Pontebba e i Moranduli erano installati a Pedrina, quegli col titolo di cameriere, questi di segretario: dopo sei mesi erano a capo di una diecina di buli di ogni provenienza, compreso un Pietro Giusti, figlio del nobile Vincenzo Giusti, ma rotto di vizi e di miseria.

Furono armati di fucile, anzichè di moschetto, quantunque ci fosse l'inconveniente che la pietra focaia durava poco. Il Pontebba fece osservare che non si poteva andar attorno colla miccia accesa e che d'altronde conveniva che l'arme fosse sempre pronta.

Il Tacelli avrebbe voluto aggiungere anche la baionetta: ma erano ancora merce rara. In compenso portavano pistole, stile, e una giberna ben fornita alla cintura.

Il dabben'uomo si compiaceva dell'opera propria e per poco non si paragonava al re di Prussia, vedendo Lucio passeggiare fieramente, tenendo per la catena un terribile cane d'arsal di razza còrsa difeso da un enorme collare a punte e seguito dalla truce masnada di quei ceffi dai riccioloni pendenti sugli occhi e dai mustacchi rialzati fino alle orecchie.

Lucio era superbo della sua nuova corte: la contessa incerta se fosse bene o male, e distratta dall'imminente matrimonio della figlia Eleonora col conte Rizzardo Madrisio, lasciava fare.

Nelle prime settimane quei lupi ebbero un certo ritegno, serbarono un certo contegno, come sempre in cose nuove: ma presto gettarono ogni mansueta apparenza e inaugurarono il terrore e la violenza a Pedrina e nei dintorni.

Il provveditore e capitanio di Pordenone, che governava il territorio al civile e al militare, ebbe presto lagnanze per le prepotenze che si commettevano in nome o per volontà di Lucio: e ne tenne parola al podestà, cui spettava il criminale.

Il podestà all'uscir di consiglio fece sapere a tutto Pordenone che avrebbe riassunto un processo già incominciato anni addietro contro il Pontebba e il Moranduli. Questi risseppero la cosa e persuasero facilmente a Lucio che per affermare la sua giovine autorità conveniva vincere sul podestà e sul capitano una prima battaglia.

Un dopopranzo il cancelliere criminale del podestà passeggiava tranquillamente nell'orto lungo il Noncello, all'ombra del suo grande cappello di paglia e colle mani nelle tasche della spolverina.

S'era poi fermato a meriggiare disteso sulla molle erbetta della riva, sotto un pesco, assaporandone i dolci frutti; le cicale avevano cessato di stridere e gli augelli anch'essi riposavano: la brezzolina meridiana temperava gli ardori della vampa solare. Le farfalle aleggiavano ubbriache intorno ai fiori: e il cancelliere, agitando sbadatamente una bacchettina di nocciuolo, ne colpiva una, stracciandole un'ala. Cadde il bell'insetto e si dibatteva invano fra i fili d'erba, tentando di riprendere il volo. Allora il cancelliere vide dirigersi verso la farfalla un piccolo esercito di formiche, le quali salivano e scendevano lungo i fili d'erba, elastiche stradicciuole vegetali. Esse correvano all'assalto dell'insetto ferito per mangiarlo vivo: danno infatti la scalata alle ali, ma sdrucciolano sulle levigate laminette che le ricoprono: una finalmente arriva al corsaletto, si pianta sulla testa e ficca le mandibole in un occhio della farfalla. Questa si scuote sotto il morso atroce; ma frattanto un'altra formica si attacca al torso di una delle sue zampine. La farfalla fa uno sforzo per liberarsi, ma la zampina è staccata e portata via in trionfo da un plotoncino di formiche: in un attimo la stessa manovra, applicata alle altre zampe, finisce di mutilare la farfalla e la fa quasi immobile. È reso così più facile l'assalto alla testa, alle ali e alle antenne. Nel dolore la povera farfalla svolge la sua proboscide, e subito due nemiche se ne impadroniscono... Dopo un quarto d'ora il cancelliere vedeva ancora viva in quell'atroce agonia la disgraziata farfalla, che sembrava un vascello naufragato e saccheggiato dai pescatori della costa...

Il cancelliere non sospettava neppure di poter essere aggredito come la farfalla, quando si trovò chiuso fra l'acqua e la garbata comitiva del Pontebba. Questi gli intimò di consegnare le chiavi dell'archivio, d'ordine del conte Lucio Della Torre.

— Ma io non ho ordini a ricevere dal conte... — osservò spaurito il cancelliere; e trasse di tasca un bastoncino di tabacco rapè scolorandosi a ripararlo, come chi vuol mostrarsi tranquillo del fatto suo.

— Ah, così si manca di rispetto a un par mio? — intervenne Lucio che stava in retroguardia. E fattosi largo, appioppò al cancelliere un furibondo colpo di bastone da rovesciarlo sull'erba e fargli schizzare gli zoccoli nell'acqua.

Il cane d'arsal gli fu sopra ringhiando: a un cenno di Lucio l'avrebbe sbranato.

Il cancelliere, vedendo che non c'era caso, si affrettò a consegnare le chiavi: due ore dopo l'archivio del podestà contava un processo criminale di meno... e il cancelliere si strofinava con olio il livido, più paonazzo che le sue calze color feccia di vino.

Il fatto era grave, ma il podestà era debole e Lucio forte: questi si vantava del successo, quegli si rassegnava a fingere d'ignorarlo.

Sangue non era corso; ma i governatori in terraferma avevano obbligo di denunciare all'Eccelso Consiglio dei Dieci, oltre i casi di somma importanza ove occorresse inquisizione segreta, tutti quelli ove si trattava di violenze e oppressioni dei prepotenti, la materia dei sicari e dei bravi, l'uso delle armi da fuoco anche per minaccia. E nel caso presente c'entrava un po' di tutto questo: ma sarebbe bisognato formare il processo colle deposizioni di almeno due testimoni giurati, e in questo caso gli unici testimoni erano i delinquenti.

Dunque tirar via e acqua in bocca, quantunque il podestà non si sentisse pienamente tranquillo.

La contessa Cecilia ne fu atterrita: il suo figliuolo per troppo somigliava ai suoi facinorosi parenti: lo stesso Tacelli cominciò a dubitare dell'opera propria.

— O perchè non gli daremmo moglie? — disse alla contessa. Tanto deve prenderla per continuare la casa: meglio presto che tardi: può darsi che la moglie e i figliuoli lo facciano mansueto, poichè ha appena cominciato a mostrare le unghie.

La contessa Cecilia pensò alle sante che avevano convertito i mariti cattivi: d'altronde non c'era speranza che Lucio rinunciasse ai suoi bravi.

La vittima fu presto scelta: anzi venne proposta alla contessa dal genero, conte Rizzardo Madrisio, poichè Lucio andava spesso da Pedrina a S. Martino, residenza dei Madrisio, a cavallo o in carrozza, o in sedia; e il maestro di casa aveva fatto intendere al conte Rizzardo che Lucio sembrava molto assiduo presso la propria sorella, che conveniva non dare materia alle cattive lingue, e che si poteva combinare il matrimonio coll'Eleonora Madrisio.

Rizzardo trovò prudente il consiglio, ingegnosa la combinazione: se Lucio faceva la corte a sua moglie, lo faceva solo perchè si annoiava: per sua sorella poi il partito era convenientissimo, anzi un gran matrimonio. Non volle neppure trattare per via di sensale, come usava: si intese direttamente col Tacelli: e cioè che la casa Madrisio avrebbe dato alla casa Torriani una sposa e un'Eleonora in cambio della sposa e dell'Eleonora che aveva preso e che, per mantenere l'eguaglianza, la dote e la sopradote di Eleonora Madrisio sarebbero state eguali a quelle portate da Eleonora della Torre.

Lucio non fece difficoltà: la caccia, i cavalli e i bravi non bastavano di certo alla sua esuberante e già aperta gioventù.

La giovine Madrisio non era bella, nè di spirito; ma fresca e sottomessa.

— Se non altro — pensava — non sarà una moglie imbarazzante.

(Continua).

In una riunione tentatasi nei giorni scorsi, i rappresentanti delle associazioni liberali si ritirarono senza voler discutere.

Vedremo come si aggiusteranno le cose.

***

Debbo coscienziosamente una parola d'incoraggiamento all'editore N. Giannotta, che ha pubblicato un volume di studi critici del Capuana in una edizione bellissima.

Il Giannotta pubblicherà anche quanto prima: *Pan nero*, lavoro di G. Verga. Poi pubblicherà un volumetto di poesie di M. Rapisardi.

Auguro al Giannotta i buoni risultati che si merita per la buona volontà ed i sacrifizi con cui si è messo all'opera.

DAL PIEMONTE

Susa. — *Una biblioteca esemplare.* — Ci scrivono:

« Tutti sanno come alla Esposizione di Milano fossero stati stabiliti dei premi per quella utilissima istituzione che si chiama *Biblioteca popolare circolante*.

« Cinque di codeste biblioteche furono giudicate degne di premio; fra queste vi è quella di Susa.

« E difatti ne era ben degna ed i dati statistici testè usciti sul periodico locale lo comprovano.

« Fa meraviglia come un comune semi-rurale quale è Susa, il quale, sebbene capo-luogo di circondario, non arriva a fare quattro mila abitanti, la meraviglia abbia avuto nello scorso anno lettori per oltre 6000 volumi, e tutti provveduti dalla Biblioteca civica circolante, che ne possiede 4013, la maggior parte donati.

« È un fatto: poche biblioteche pubbliche sono così bene utilizzate dalla popolazione come avviene per questa di Susa.

« Ma questo eccellente risultato lo si deve, si può ben dire, in grandissima parte all'ottimo indirizzo che la biblioteca seppe conservare sotto la direzione operosa ed intelligente del sig. Ferreri, professore di letteratura italiana nelle scuole tecniche, che col modesto titolo di bibliotecario, da cinque anni, cioè dal giorno in cui fu istituita, presta l'opera sua gratuitamente.

« Vi fu, è vero, l'intervento del Municipio e la generosità di benemeriti donatori di libri, ma, lo ripeto e posso dirlo con cognizione di causa, ciò non sarebbe bastato a dare l'incremento sempre crescente della biblioteca, sotto il punto di vista di utilità alla pubblica istruzione.

« L'ordine massimo col quale sono distribuite le opere negli scaffali, e vennero registrate negli elenchi alfabetici e per materia, e quei continue prender note su appositi libri delle opere richieste a domicilio, e restituite, non è certo cosa facile per tutti; ma ci vuole una buona dose di abnegazione per fare gratuitamente il paziente ed utile lavoro a cui volonteroso si presta l'ottimo cittadino prof. Ferreri.

« Questo è veramente e genuinamente far del bene al proprio paese con intelligenza, disinteresse e rara modestia!

« Chiedo venia all'ottimo professore se per risvegliare l'emulazione ho creduto l'opera sua degna di essere registrata dalla stampa imparziale. »

Pinerolo. — *Risultati del censimento.* Dalle operazioni testè eseguitesi pel censimento della popolazione della città di Pinerolo risulta che alla mezzanotte del 31 dicembre 1881 vi esistevano:

Case abitate n. 1389 con famiglie 4003 ed una popolazione presente di 17,[illegible] abitanti, di cui 16,[illegible] con dimora stabile e 402 con dimora occasionale.

Ne deriva pel decennio testè scorso un aumento di 73 case abitate di 113 famiglie e di 809 abitanti.

LUIGI DI COSSATO

Tenente generale.

Nato a Biella il primo giorno del secolo, spegnevasi il 23 corrente in questa città questa nobile esistenza. Di antica famiglia patrizia biellese, senza ambire nè onori nè cariche, saliva da sottotenente di stato maggiore ai sommi gradi ed alle più elevate cariche della gerarchia militare, chiamatovi dai soli suoi meriti, dalle tante sue virtù.

Appartenne sempre al Corpo Reale di stato maggiore e ne tenne il comando supremo dal 1857 al 1859, quando venne inviato alla nuova divisione di Modena, che costituivasi.

Durante la campagna di guerra del 1848 era sotto-capo di stato maggiore ed alla battaglia di Goito si meritava pel coraggio dimostrato la medaglia d'argento al valore.

Aiutante di campo di Sua Maestà il Re Carlo Alberto che molto lo apprezzava, assistette all'atto, memorando di sua abdicazione a Novara e fu dal Re stesso incaricato delle trattative per l'armistizio col maresciallo Radetsky unitamente al ministro Cadorna, che per sua domanda gli fu dato a compagno.

Comandò dal 1849 al 1857 la Reale Militare Accademia lasciando di sè la più grata memoria in tutti gli allievi che furono educati alle sue discipline militari e che ora nell'esercito e nel Paese coprono le prime cariche.

Ebbe successivamente il comando delle divisioni militari di Modena, Torino, Livorno e Genova e fu anche incaricato del comando del dipartimento di Torino.

Nel 1863 per motivi di salute venne collocato a riposo quando gli mancavano pochi anni a compiere dieci lustri di servizio militare.

Deputato al Parlamento Subalpino per il Collegio di Cossato durante due legislature, ne esercitò gli alti doveri col più scrupoloso studio ed amore, senza cure di parti.

Alieno da ogni ambizione, accoppiava ad una vera modestia il più grande e profondo sapere ed il più elevato sentire. La famiglia ed il Paese furono soli suoi pensieri, l'esercito ed il Re sua cura. Nel 1866, all'epoca della guerra, offriva con dignitose parole i suoi servigi al Ministero della guerra, quando fossero per riuscire utili.

Erasi da tempo ritirato da ogni consorzio e viveva nell'affetto della famiglia, da cui era adorato. Fino a questi giorni lo si vedeva camminare per le vie della città, addimostrando pur nella maestà del volto e del portamento le alte qualità della persona.

Morì benedicendo i suoi, colla serenità del giusto che va ad ottenere il premio delle sue virtù, lasciando nel pianto la desolata ed inconsolabile famiglia.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

ARABI E ROUMI'

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 24 gennaio.

★ ***Un consulto medico*** è il titolo del 2° volume e del secondo racconto che fa parte del romanzo ciclico *Un serpe*, dell'onorevole Giovanni Faldella.

Inutile aggiungere che questo volume è pieno di quella festività, di quell'arguzia fine, di quell'umore bonario e sottile onde vanno adorne le cose scritte da questo originalissimo scrittore e... deputato.

Il Faldella da qualche anno è venuto man mano correggendo e temperando quella sua esuberanza di fantasia e di immagini, quella studiata ricercatezza del nuovo che dapprincipio rendeva un po' faticosa e meno facile la lettura dei suoi scritti; ed oggi in cambio resta di lui lo scrittore dallo stile nutrito, osservatore minuzioso e caratteristico, narratore pieno di verità e di interesse.

Una delle cose meglio riuscite sotto la penna di lui è certamente questo racconto, che è posto in vendita oggi presso i principali librai, e sarà domani nelle mani di tutti gli amanti delle buone letture e degli ammiratori del giovane e fortunato scrittore.

Il volume, di 270 pagine, costa L. 2.

★ **L'aratura in generale.** — *Conferenza al Comizio agrario.* — Ieri sera il prof. ing. Giovanni Morosini cominciò la conferenza, premettendo ch'egli non faceva la storia dell'aratro innanzi ad un uditorio numeroso, perchè dall'aratro mitologico di Trittolemo a venir fino ai sistemi attuali perfezionati che agiscono per forza di vapore, la serie è numerosa e non facile a rintracciarsi.

Parlò invece dei sistemi di aratura attualmente impiegati.

L'idea di sostituire lo sforzo meccanico al lavoro manuale data dal secolo decimosettimo. — Come tutte le invenzioni, anche l'aratro meccanico, dapprima di forma rozza, venne man mano modificandosi, finchè venne a sostituire quasi interamente l'aratro comune, almeno in certi territori ove possa usufruire di forza meccanica e un terreno non soverchiamente accidentato lo consente.

Tre sono i sistemi che vennero finora applicati ed ebbero la preferenza: il sistema Towler, quello di Ovart e quello di Fiscker.

Tutti e tre questi sistemi comportano un aratro di speciale costruzione, munito di più vomeri, e chiamato perciò *polivomere*. Questi vomeri sono disposti in due serie, col taglio rivolto rispettivamente in senso opposto. Esso è ad altalena sospeso su due ruote, vale a dire che viene abbassata ora l'una, ora l'altra delle serie, secondo il senso o l'andata con cui l'aratro deve lavorare.

Il sistema Towler, forse il più conosciuto, consta di due locomotive, collocate ai lati opposti del campo ad ararsi. Ognuna di queste locomotive porta un tamburo, attorno al quale si avvolge una fune metallica continua. A questa fune è legato l'aratro, e questo vien tratto ora in un senso, ora nell'altro, secondo che i tamburi delle due locomotive girano a destra o a sinistra. Un meccanismo annesso ai tamburi fa avvolgere regolarmente la fune, affinchè essa non sia troppo tesa, impedendo che essa scivoli o si strappi o si consumi troppo celeremente per l'attrito.

Questo sistema, che riesciva costoso per l'impiego delle due locomotive, veniva più tardi modificato dall'inventore, il quale sostituì ad una di esse un congegno detto carro-àncora, il quale adempie allo stesso ufficio.

Il sistema Ovart è affatto diverso. In esso il motore fa muovere una gomena che gira tutto attorno al campo, sorretta e guidata ad ogni angolo da puleggie a gola *ad hoc*. Invece di un carro-àncora, ve n'ha due, trattenuti al suolo da àncore, e che vengono spostati ad ogni andata dell'aratro.

L'inventore cercò di togliere l'inconveniente della troppa forza richiesta, ed immaginò una speciale locomobile portante alla parte posteriore un argano doppio che, col motore della locomobile, cambia alternativamente la direzione della corsa dell'aratro, ed impiegando pure il carro-àncora che si muove automaticamente.

Un terzo sistema, la cui invenzione data fin dal 1816, è quello di Fiscker. In questo un motore fissato in un angolo mette in movimento una fune continua di canapa che percorre tutta la periferia del campo. Ai lati diametralmente opposti di questa fune sono inserti due carri muniti ciascuno di due carrucole verticali calettate sullo stesso albero. Le due carrucole minori ruotano per l'attrito della fune continua che loro si avvolge attorno e con esse ruotano pure le altre due carrucole. Attorno a queste ultime è avvolta la gomena dell'aratro; girando la carrucola che la porta, essa si avanza e con essa vien trascinato l'aratro che compie così il suo lavoro.

Questi sono i sistemi che l'egregio prof. Morosini descrisse ieri sera valendosi di figure che disegnava man mano sulla lavagna per aiutarne l'intelligenza, e su cui noi non potremmo riferire maggiormente.

In altra conferenza oggi completerà la sua monografia descrivendo altri sistemi e in ispecie quello di Cornea, e facendo il confronto dei vantaggi che presentano ciascuno di essi.

Il conferente fu applaudito.

★ **Circolo degli artisti.** — Al Circolo degli artisti convenivano ieri sera un eletissimo e numeroso uditorio di dame e cavalieri, chiamato alla straordinaria accademia musicale di canto e di suono.

Aperse l'accademia la *Kermesse* nell'opera *Faust*, eseguita dalle signorine Marazio, Martinolo e Ramella, e dai signori Fissore e Giuseppe e Adolfo Dalbesio. La nuova Società corale sorta testè in seno al Circolo, si presentava per la prima volta al pubblico colla *Preghiera dei Pellegrini* nell'opera *Il Conte Ory*, di Rossini, coro a sole voci eseguito da una cinquantina di soci. Il coro piacque assai e l'uditorio assieme agli esecutori, salutò l'egregio M° Dalbesio, cui si deve l'istituzione della Società corale, sua fatica e sua cura.

Vivissimi applausi alla signorina Rina Abena che eseguiva sull'arpa in modo eccellente il capriccio di Hummel *La Source*; ed alla signora Emilia Bossone-Cova che eseguiva la bella romanza di Bazzini: *Predilezione*, in mezzo alla più profonda attenzione del pubblico. La signora Bossone-Cova si faceva poi riudire nella *Meditazione* sul preludio di Bach per soprano ed accompagnamento di arpa, violino ed *armonium* (signorina Abena e signori Avalle e Dalbesio). Applausi e complimenti.

Piacque pure moltissimo la 2ª *Rapsodia* di Liszt per tre pianoforti, eseguita dalle stesse signorine e dagli stessi signori che già si erano applauditi nella *Kermesse* del Gounod. Ma la *Rapsodia* ebbe maggior copia di applausi e se li meritava l'eccellente interpretazione.

La Società Corale si ripresentava nel coro a sole voci *La Campana*, di Donizetti, e riscuoteva nuovi battimani; ma il punto culminante era riserbato al coro dei *catapla*[illegible] nell'opera *Gli Ugonotti*. Qui gli allievi del maestro Dalbesio fecero veramente il miglior elogio del maestro e per l'esattezza dell'esecuzione e per l'assieme e pel brio da cui erano animati, e fecero sentire più vivo nel pubblico il rincrescimento che il concerto finisse così presto, benchè abbia durato oltre a due ore.

Al Circolo, ai bravi filarmonici, al maestro Dalbesio i nostri sinceri rallegramenti.

★ **Accademia drammatico-musicale.** — Domani sera, 25, avrà luogo all'*Accademia drammatico-musicale Torinese* un trattenimento musicale.

★ **Teatro Regio.** — Ieri sera ebbero luogo le prove generali del *Rigoletto* che andrà in scena domani sera.

★ **Teatro Rossini.** — La nuova commedia di L. D. Beccari: *I fiaschi*, già una volta annunziata e poi rimandata, è comparsa ieri sera sulle scene del teatro Rossini, ottenendo dal pubblico un'accoglienza soddisfacente.

È una commedia dove forse taluno può vedere, volendo, il fatto personale; è commedia di caratteri, in cinque atti, de' quali gli ultimi due forse son piaciuti di più.

L'autore e gli attori — che hanno recitato con impegno e con amore — sono stati chiamati parecchie volte al proscenio.

★ **Teatro d'Angennes.** — Il primo divertimento drammatico offerto dalle allieve e dagli allievi della signora Malfatti ebbe ieri sera a questo teatro pienissimo successo.

La sala del d'Angennes era veramente stipata di spettatori: non un posto vacante nè in platea nè sugli scanni, non un palco che fosse vuoto.

Si rappresentò la commedia in 4 atti di Leopoldo Marenco: *Il supplizio di Tantalo*, e nell'interpretazione di essa si distinsero maggiormente le sige Vaglio, Ghiglione ed Astori, ed i signori Alliano, Mondino, Chiesa e Zampieri (quest'ultimo è dilettante e prestò gentilmente il suo concorso). Alla fine della commedia si volle ripetutamente al proscenio gli attori tutti colla signora Malfatti cui spettava buona parte di quegli applausi.

Chiudeva lo spettacolo la commedia in un atto: *Non c'è amore senza stima*, che venne recitata con molto brio e disinvoltura dalla signora Lavagnino e dai signori Falda (dilettante) e Mondino.

Alla signora Malfatti ed ai suoi allievi un bravo di cuore.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Quando prima comparirà al circo Sulè la bambina *Alcide*, il *non plus ultra*, dice il manifesto, dell'arte ginnastica, la più celebre dei due mondi, decorata con medaglie d'oro, d'argento, ecc. ecc.

Si sta pure allestendo la pantomima fantastico-mitologica con ballabili, intitolata: *Il ratto di Proserpina*, ovvero *La discesa di Ercole all'inferno*.

★ **Teatro Balbo.** — Questa sera al circo Guillaume grande e straordinario spettacolo.

Il clown *Tony* ripeterà molti degli esercizi della sua beneficiata, tra cui il sorprendente salto dei 12 cavalli; per altra parte la famiglia Stebbing replicherà pure gli esercizi che eseguì nella sua serata. — Saranno dunque due beneficiate di conosciuti artisti della Compagnia che si danno contemporaneamente stasera.

Avviso a chi vuol ridere e divertirsi.

Domani sera verranno riprese le rappresentazioni della bellissima féerie: *Romolo primo re di Roma*, che incontrò il tanto favore del pubblico.

★ ***L'Excelsior* a Firenze.** — I giornali di Firenze annunziano che l'*Excelsior* del coreografo Manzotti verrà ai primi del prossimo aprile eseguito al Politeama Fiorentino. Un impresario milanese lo metterà in iscena con lo stesso apparato scenico, ricchezza di meccanismi e di vestiario e con lo stesso personale con cui fu eseguito alla Scala di Milano.

★ **Veglioni.** — Domani sera, mercoledì, gran ballo, con e senza maschere, nel salone del *Caffè Roma*.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Strenna-Album dell'Associazione della stampa 1882, L. 5.

Bartoli — Storia della letteratura italiana - Vol. IV, L. 3.

Serpa-Pinto — Comment j'ai traversé l'Afrique - 2 vol. con illustrazioni elegantemente rilegati, L. 30.

Marzorati — Guida di Torino 1882, L. 3 50.

Nachtigal G. — Sahara et Soudan - Un magnifico vol. con illustrazioni, legato in tela e oro, L. 15.

Morselli E. — Rivista di filosofia scientifica - Fasc. N. 3, L. 3.

Cordelia — Dopo le nozze, L. 3.

Id. — Il mondo piccino - leg. alla bolognese, L. 2.

Mantegazza P. — Almanacco 1882, L. 0 50.

Cavallotti — Opere - Vol. 1°, L. 5.

Destys C. — Zingaro, L. 1 25.

Mémoires de M. Claude - Vol. V°, L. 3 50.

Barrili — Il libro nero, L. 2.

Bellini — Memorie e lettere a cura di F. Florimo, L. 4.

Straffarello — La scuola della vita, L. 2.

Esiodo — Le opere e i giorni - traduzione del prof. Chiappori, L. 1.

Dallari A. B. — La storia d'un gatto - ill.e da 83 incisioni, L. 2 50.

De Goncourt Ed. — La Fan-tin, L. 3 75.

Fuscolda A. — Il sogno di Camillo - Fiaba, L. 2 50.

Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Martedì, 24 gennaio.

⚭ **Arrivo di coscritti.** — Ieri sera, alle ore 9, giunsero altri 200 coscritti destinati ad uno dei reggimenti di fanteria di stanza in Torino (il 25°, crediamo).

Vennero ricevuti alla stazione della ferrovia da parecchi ufficiali del reggimento, e quindi accompagnati in caserma con tromba e musica alla testa.

⚭ **Il treno di Milano.** — Il treno di Milano delle 11 pom. giunse ieri sera in ritardo di un'ora per guasti alla macchina. Dovette fermarsi nella stazione di Saluggia.

⚭ **Onorificenza al console belga.** — L'egregio sig. Alfonso Bermans, da parecchi anni console del Belgio a Torino, fu in questi giorni nominato cavaliere dell'Ordine di Leopoldo. Il Governo belga, per meglio esprimergli la sua soddisfazione pel servizi che rende come console, gli mandò egli le insegne.

Sappiamo che la notizia di questa onorificenza fu assai bene accolta nella colonia belga del Piemonte, e che essa giunse gratissima ai numerosi amici che il sig. Bermans seppe farsi in tutte le classi della società torinese.

⚭ **Comizio agrario nel circondario di Torino.** — Il prof. Perroncito terrà nel giorno di venerdì 27 corrente, alle ore 8 pom., la 6ª conferenza sopra il tema: *Le vaccinazioni preventive del carbonchio secondo il sistema Pasteur.*

Affinchè la conferenza riesca di utilità pratica e serva a diffondere in Italia dette vaccinazioni, ha già cominciato gli esperimenti in Mongreno nella villa del cav. dott. Rizzetti, direttore dell'Ufficio d'igiene di Torino, che gentilmente offerse il suo bestiame. Il 14 di questo mese il prof. Perroncito cogli allievi della R. Scuola veterinaria procedeva alla prima vaccinazione sopra otto ovini, tre capre, una manza ed un vitello. Gli animali sono giornalmente visitati dai dottori Carità e Peruzzo, addetti al suo laboratorio. Nessun animale presentò mai alcun sintomo di sofferenza.

Il giorno 26, alle ore 3 pom., nella stessa citata villa, si procederà alla seconda vaccinazione per quindi vederne i risultati definitivi.

⚭ **Ballo di beneficenza a favore del Comitato dei Veterani 1848-1849.** — Anche i Veterani del 1848-49 volendo in qualche modo venire in sollievo dei loro vecchi commilitoni bisognosi, decretarono per beneficenza di dare un ballo mascherato.

A tale scopo si fa invito alla cittadinanza torinese, ed in ispecial modo ai buontemponi, onde col loro concorso si possa rendere maggiormente degna e gioviale tale festa notturna.

Con altro avviso s'indicherà il giorno e il teatro che si stabilì per tale beneficiata, e fin d'ora si notifica che all'atto dell'entrata verrà distribuito un numero progressivo a che con tale numero si concorrerà senza rimborso alcuno a due estrazioni di premi, cioè il primo consistente in:

Un orologio d'oro da signora, ed il secondo in un *remontoir* d'argento.

La Commissione, mentre nutre fiducia che numeroso sarà il concorso di quelli che vi interverranno, fin d'ora loro ne porge i suoi dovuti ringraziamenti.

⚭ **Circolo Po e Borgo Po.** — È convocata l'Assemblea generale pel giorno 27 andante, alle ore 8 1/2, coll'ordine del giorno notato nella lettera d'avviso inviata ai singoli soci a domicilio.

Essendo questa la seconda convocazione, è valida qualunque sia il numero degli intervenuti. *Il presidente* BALTASSI MARCO.

⚭ **Circolo di S. Salvario** — (Via Berthollet, 12). — Sabato, 28 corrente, avrà luogo una veglia danzante. I signori soci sono pregati di rilasciare alla segreteria del Circolo le richieste per biglietti d'invito non più tardi di giovedì, 26 corrente.

La Direzione.

⚭ **Morto sul colpo.** — Certo Chiaussa Giuseppe, d'anni 52, mentre ieri col proprio figlio si trovava presso la barriera d'Orbassano, improvvisamente cadeva al suolo, rimanendo all'istante cadavere.

Dopo le formalità volute dalla legge, il corpo del disgraziato veniva trasportato nella camera mortuaria.

⚭ **Un casotto in fiamme.** — Stamattina di buon'ora si sviluppava un incendio nel baraccone in legno dell'ufficio daziario del ponte nuovo sopra il Valentino. In breve le fiamme invasero il casotto, e si fece appena in tempo di mettere in salvo la cassa ed i registri. Accorsero sul luogo tutte le guardie daziarie di quei paraggi, quelle di P. S. della barriera di Nizza ed i civici pompieri ma a poco approdarono i loro sforzi, poichè il baraccone fu totalmente consumato dal fuoco, arrecando un danno al Municipio di L. 2,000.

Sembra che la causa sia fortuita, e che l'incendio abbia avuto origine da alcune scintille rimaste in un mucchio di cenere accanto alla stufa.

⚭ **Fuoco nei camini.** — Alle 5 pom. di ieri, nella via Stampatori, n. 4, scoppiò il fuoco in una canna di camino nell'alloggio della signora Castelnuovo Felicita.

Accorse prontamente le guardie-fuoco colla loro pompa accompagnate da una guardia municipale, il fuoco in breve fu spento.

⚭ **Ubbriaco e ferito.** — Nella prima ora di stamattina un certo C., d'anni 27, [illegible], fu trovato in via Doragrossa in istato di ubbriachezza e grondante sangue da alcune ferite al capo. Due guardie municipali lo fecero trasportare prima all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato, e quindi nella camera di sicurezza della Sezione [illegible]. Interrogato, dell' [illegible] qual modo ed quando siasi ferito al capo, solamente si ricorda di aver cenato nella [illegible] di ieri, facendo [illegible] in compagnia di alcuni altri suoi colleghi, i quali poi lo abbandonarono senza che egli sia riuscito a sapere nè dove nè quando.

⚭ **Rissa e ferimento.** — Sul corso Siccardi, nel pomeriggio di ieri, alcuni giovinastri vennero tra loro a diverbio per questioni di poco momento e dalle parole passarono tosto alle vie di fatto. Certo P. A., tratto di tasca il suo coltello, ne menò un colpo al capo a certo D. A. cagionandogli una ferita non molto grave. Sopraggiunte le guardie municipali, uno di esse condusse il ferito all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e quindi accompagnato alla sua abitazione, sul corso Vittorio Emanuele II. L'altra guardia, non senza molti stenti, riuscì ad arrestare il feritore ed a tradurlo in Questura.

⚭ **Piccole mendicanti.** — Un [illegible] guardie municipali, avendo ieri [illegible] due ragazzine dagli 8 agli 12 anni [illegible] chiedevano con insistenza [illegible] ai passanti sotto i portici di Po, ne arrestò [illegible] una [illegible] Questura [illegible] alla legge.

⚭ **Anche i finimenti da cavalli!** — Il signor B. Giuseppe, negoziante in cavalli, abitante in via S. Chiara, n. 38, avendo nella sera del 22 lasciato per poco tempo la porta della sua scuderia aperta, vi fu chi approfittò di [illegible] sione per introdursi nella medesima ed arraffare un intiero finimento da cavallo del valore di lire 150.

⚭ **Denuncia.** — Certo N. Giovanni, d'anni 29, calzolaio, recatosi ieri all'ufficio di P. S. di Moncenisio, narrava che la sera precedente, verso le 10 1/2, mentre percorreva la via Milano, giunto che fu rimpetto al *Caffè d'Italia*, si vide ad un tratto circondato da 6 o 7 individui, i quali lo derubarono della mantellina e dell'orologio d'argento, dandosi quindi alla fuga per direzioni diverse.

Soggiungeva l'aggredito che egli chiese ad alta voce soccorso, ma che non passando alcuno in quel momento, i ladri ebbero campo a spogliarlo, rispettando però il portafogli che disse essere ben fornito di denaro.

Sembrando inverosimile tale racconto, l'Autorità sta facendo indagini in proposito.

⚭ **Un pranzo ad ufo.** — Quattro individui si recarono ieri nell'*Osteria degli amici* nel Borgo Aurora, ed ivi ordinarono un pranzetto che fu loro subito servito.

Arrivati poi al punto in cui si trattava di pagare il conto, che ascendeva a L. 11 50, gli amici si guardarono in faccia, e l'uno diceva all'altro: Paga tu la mia quota, chè io non tengo denaro. In conclusione, i quattro scrocconi non avevano il becco di un quattrino, e finirono per domandare credito all'oste. Ma questi non conoscendo punto i suoi avventori, chiamò invece le guardie, le quali, senza complimenti, li accompagnarono tutti all'Ufficio di P. S. Ivi si seppe che erano quattro barabba.

Essi sono: M. Giacomo, S. Giuseppe, B. Maurizio e R. Pietro.

⚭ **Due mandati di cattura.** — Dietro mandati di cattura, spiccati dall'autorità giudiziaria vennero ieri tratti in arresto certi C. Z. Stefano ed M. Battista, imputati di un brutto reato.

⚭ **Arrestati:** 3 per sospetti in genere, 2 per imputazione, 5 per oziosità e 4 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola Posta.

Dille C. C. Cuneo. — In vostra lettera 21 gennaio non rinveniamo l'importo indicato per i numeri giornale richiesti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO. — ***Fata***, *commedia in 4 atti del prof. G. Saraceni* — *Altri tentativi di ritorno all'antico* — ***Torquato Tasso***, *di Carlo Goldoni*

È un'impressione strana, e di cui difficilmente giungiamo a renderci conto, quella che in noi producono certi lavori appartenenti a generi oggidì passati interamente di moda, come sono, ad esempio, i lavori della pretta scuola romanzesca. È ben vero che noi in Italia fatichiamo pur troppo a levarci di dosso quella benedetta veste di Nesso che si è il romanticismo, il quale, se pel passato fece assai bene e in letteratura e in politica come arma efficacissima di un periodo di lotta e di transizione, oggidì che quel periodo fortunatamente deve considerarsi come finito, non ha più ragione alcuna di esistere, e quindi ritorce incessantemente in difetto quelle stesse doti che pel passato furono a diritto considerate come pregi. Di tutte le forme dell'arte poi la drammatica è quella cui più sconviene quell'arruffata combinazione di avvenimenti, e quelle passioni innaturali, cui, tanto per intenderci, si diede il nome di *romanzesche*; se non poche produzioni moderne nelle quali si trovano e l'una e le altre piacquero, non si fu già per esse, ma malgrado di esse, e quando ci abbattiamo in un dramma della scuola romanzesca pare ci par quasi di assistere alla risurrezione di un morto, e ne proviamo come un senso di invincibile fastidio, per non dir peggio.

***

Tale si fu l'impressione che nel pubblico del teatro Gerbino produsse il nuovo lavoro del prof. Saraceni, *Fata*, rappresentatovi coll'usata cura, dalla Compagnia del cav. G. Pietriboni, la sera di sabato scorso.

Io credo che quanti erano accorsi quella sera in teatro sarebbero stati lietissimi di poter applaudire, poichè certo i più si ricordavano del dramma, in due atti dello stesso autore: *Amore e Patria*, rappresentato un paio d'anni fa dalla signora Virginia Marini, dramma nel quale trovavansi non poche cose veramente buone. Così al primo atto vi furono parecchi applausi provenienti più che altro dalla benevolenza del pubblico; ma al secondo atto cominciarono i bronci ed al terzo e al quarto il malumore si mutò in aperte disapprovazioni, quantunque vi fossero tratto tratto alcuni applausi alle scene più salienti, applausi dovuti in gran parte alla bontà dell'esecuzione.

Uscendo di teatro ripensavo meco stesso intorno alle cause della freddа accoglienza toccata a quel lavoro al quale sarebbe ingiusto il voler negare che vi si trovino parecchie scene fatte con molta arte e piene di passione, che i caratteri di Fata, della contessa madre e della marchesa Elena non abbiano un fondo di vero e non siano in alcuni punti disegnati con una vigoria che rivela nel Saraceni l'uomo nato per l'arte; mi era però giuocoforza riconoscere che il pubblico non fu nè ingiusto, nè soverchiamente severo, poichè le scene buone sono come soffocate dall'intreccio barocco ed i caratteri perdono la loro nota fondamentale di verità, perchè si nota un'esagerazione quasi costante nel modo col quale i personaggi manifestano le loro passioni ed i loro sentimenti anche allorquando la situazione richiederebbe una grande semplicità e naturalezza.

***

Il punto di partenza dell'azione si è un tesoro nascosto nei sotterranei di un castello per sottrarlo ad ogni pericolo durante la rivoluzione del quarantotto, e trafugato da colui al quale il legittimo padrone di quel tesoro in punto di morte aveva fatta la confidenza di quell'importante segreto. Come ben può supporsi, esisteva un'erede legittima cui sarebbe toccato quel tesoro, e che per causa di quel furto vive e muore nella miseria, e per poco non nel disonore, e morendo lascia una figlia, la quale viene raccolta ed allevata dal figlio del conte di Rivoli, cioè di colui che s'era appropriato il tesoro. Non voglio dilungarmi nel seguire lo svolgimento di quest'intreccio, il quale non ha certo il merito della novità; è troppo facile il prevedere come vanno a finire di solito simili situazioni. Esistono alcune carte (non si sa però quali, nè donde provengano) rivelanti il furto del vecchio conte di Rivoli; queste carte erano custodite da una figlia del conte, una misantropa che visse per vent'anni sola rinchiusa nel suo appartamento. Alla sua morte quelle carte cadono in mano di Fata, la fanciulla raccolta, la quale, sebbene trattata con disprezzo dopo la morte di chi l'aveva raccolta e che sapeva di compiere con tale atto non una carità ma un dovere, pure per generosità di animo non vuole servirsene e le brucierebbe se le circostanze non le impedissero di compiere quel suo generoso proposito. Un buon matrimonio fra il conte Federico, il nipote del ladro, e Fata scioglie la commedia, non prima però che avvengano altre peripezie che taccio. Non mancano poi, giacchè si parla della rivoluzione del quarantotto, le tirate patriottiche, e le invettive contro i Tedeschi, che vent'anni fa avrebbero strappato gli applausi, e l'altra sera invece destarono un mormorio di disapprovazioni.

A rigor di parola simili architettate combinazioni di avvenimenti possono essere possibili; ma il pubblico di ciò non si accontenta: egli ha sete di verità e di passioni, e quando un dramma vuol ricavare l'effetto unicamente dall'intreccio, al giorno d'oggi può dirsi spacciato, a meno che l'autore riesca a salvarsi in grazia di quella profonda conoscenza degli effetti scenici che manca al Saraceni.

***

La necessità di ammannire quasi ad ogni settimana al pubblico qualche cosa, se non di nuovo, almeno di meno conosciuto, in mezzo ai molti mali produce ancora qualche cosa di bene; cioè fa sì che coloro fra i nostri capocomici i quali non vogliono dare la caccia indistintamente a quanto di buono, di mediocre, di cattivo o di pessimo si rappresenta a Parigi, ricorrano per sostegno all'antico. Così il cav. Pietriboni, che già aveva fatto rivivere non poche fra le commedie del Goldoni che parevano morte per sempre, rimise in iscena il *Torquato Tasso*.

Siccome questa commedia, che conta oltre 120 anni di vita (fu scritta dal Goldoni nel 1756), piacque e fu replicata, e forse si replicherà ancora, così credo non affatto inutile il ricordare perchè il Goldoni si inducesse a scriverla e quale giudizio egli ne facesse.

Cedo la parola al Goldoni stesso, copiando dalle sue *Memorie*:

« Uno degli articoli su cui mi attaccavano « più vivamente era quello della purità della « lingua. Come veneziano, avevo il disvantaggio d'aver succhiato col latte l'abito di « un idioma aggradevolissimo e seducentissimo, ma che non era il toscano. Imparai « pei principii e coltivai colle letture il linguaggio dei buoni autori italiani.... feci un « viaggio in Toscana, ove stetti quattro anni « per rendermi quella lingua familiare.... ma « tutte le mie precauzioni non bastarono per « contentare i rigoristi....

« Fra tanto fanfaluche nelle mi sovvenne « un giorno che il Tasso era stato la tutta « la sua vita aggirato dagli accademici della « Crusca, i quali sostenevano che la *Gerusalemme* non era passata per lo *staccio* che « fa l'emblema della loro Accademia. Era « nella mia piccola libreria, e volsi gli occhi « verso i dodici volumi *in quarto* delle opere « di questo autore, esclamando: *Mio Dio!* e « *sarà dunque necessario d'esser nato in Toscana per osar di scrivere in lingua italiana?*

« .... Perdei molto tempo nelle mie osservazioni e nelle mie ricerche, ma ne trassi « profitto, poichè scelsi il Tasso per soggetto « di una nuova commedia..... La vita del « Tasso dà per se stessa aneddoti interessanti per una rappresentazione teatrale, ed « i suoi amori, che sono stati appunto la « sorgente delle sue disgrazie, formano l'azione principale della mia commedia. »

***

Seguita il Goldoni, narrando brevemente l'intrigo che s'aggira intorno a tre Eleonore; la prima si è la sorella del duca Alfonso, che egli mutò in marchesa « favorita del duca « ed alla principessa affezionata... per rispetto « a questa illustre casa che regna ancora in « Italia; » la seconda è la moglie di un cortigiano chiamato don Gherardo, e la terza una cameriera della marchesa. Il Goldoni confessa che l'invenzione di questa terza Eleonora, la quale gli serve per trarne molta buona comicità, non è sua, e tolse l'aneddoto dal dizionario del Moreri. Ognuna di quelle tre Eleonore pretende di essere l'ispiratrice di un madrigale del Tasso, cagione a lui, per causa dei pettegolezzi di quelle donne, di molti dolori, e all'ultimo che egli pentosse la grazia del Duca.

Ma intanto prima del Goldoni non erano nè l'intrigo, nè il carattere del protagonista; egli scrisse questa commedia con un intento personale, che ben si può dedurre da qu[illegible] egli scrive: « Tutti quelli che hanno [illegible] « vita di questo uomo celebre [illegible] « però ch'egli è originario [illegible] « che durante un viag[illegible] suoi genitori « nacque a Sorrento [illegible] regno di Napoli. « Questa due [illegible] ravano appunto a « vicenda l'o[illegible] la patria del Tasso, « e le loro [illegible] erano favorite dai ri- « spetti[illegible], che desideravano a « gare [illegible]

« I [illegible] contese, simili a quelle « de[illegible] nascita d'Omero, intro- « du[illegible] commedia un veneziano ed « un [illegible], che parlano entrambi la « lin[illegible] loro, e che profittano del dis- « p[illegible] preteso loro compatriotta per « la[illegible] abbandonare Ferrara.

[illegible] di questi due forestieri produce [illegible] comiche e lepide. La dolcezza [illegible] veneziano e la pronunzia goffa [illegible] del napoletano fanno un con[illegible] singolare ed assai dilettevole.

[illegible] entrar destramente in questa stessa [illegible] un personaggio fiorentino sotto il [illegible] Cavaliere del Fiocco. Questi non era [illegible] accademico della Crusca: rispettavo io quella dotta ed illustre società, per [illegible] uno de' suoi membri alla risata del [illegible]

[illegible] Cavaliere del Fiocco è uno di quei ri[illegible] Accademia, che affettando il rigo[illegible] della lingua toscana, cadono nell'a[illegible] tale era la maggior parte di [illegible] che l'avevano presa contro il mio [illegible]

***

[illegible] il Goldoni coll'introdurre [illegible] mirò anzitutto a porre [illegible] lo accusavano di non saper [illegible] lingua, e di giustificare se [illegible] scritto tante commedie in [illegible] trasportire il dialetto an[illegible] che nelle commedie in lingua, col far quasi l'apologia del dialetto veneziano e [illegible] ogni scrittore è di regola eloquentissimo allorquando parla di se stesso, così per questa parte il *Tasso* può dirsi una commedia veramente riuscita. L'autore stesso ne era contentissimo, e conchiuse quel capitolo XXXII delle sue *Memorie* dicendo: « Questa commedia [illegible] generale e tant[illegible]

[illegible] giorni nostri .... [illegible] *Tasso*. Paolo Ferrari [illegible] *Tasso*, travagliato dall'amore delle tre Eleonore, si è ancora il più vero oggidì fra quanti ne sono apparsi sulle scene, e si che non bisogna dimenticare come anche il Goethe abbia scritto un *Torquato Tasso*. Fu il Ferrari appunto che consigliò al Pietriboni di rimettere il *Tasso* del Goldoni in scena, e se ne fece difensore e sostenitore accanito quando quella commedia a Milano piacque poco, ed i giornali ammonirono a volerla pigliare col Pietriboni.

Io non potrei sottoscrivere in tutto al giudizio troppo benevolo del Ferrari. Vi è molta verità in questa commedia, niuno può negarlo, ma vi è una verità meglio psicologica che storica: il Tasso del Goldoni rassomiglia un po' troppo al Molière e al Terenzio di altre due sue commedie, e troviamo ben poco di quel carattere del Tasso, così spiccato, in parte causato da una fantasia troppo eccitabile, ed in parte prodotto dai tempi nei quali egli viveva, carattere che fu causa per lui di tante sventure, e che lo trasse, se non ad una vera pazzia, certo ad una serie di allucinazioni dalla pazzia non molto dissimili. Neppure il Goethe non è nel vero, avendoci dato un Tasso che ha molto più del tedesco che dell'italiano; e forse, per quanto concerne la verità nel carattere del protagonista, e il Goldoni e il Goethe sono vinti da Paolo Giacometti.

Ad ogni modo è questa pur sempre una buona commedia, ed io mi unisco di cuore a quanti, per questa esumazione letteraria, applaudirono il cav. Pietriboni.

G. C. MOLINERI.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. N. 64.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XXVII.

La battaglia.

L'allarme dato da Muller aveva in un momento messo in sella il goum intiero dei partigiani di Abd-el-Kader. La dachera si riempì di rumori guerrieri. Il padiglione di Medina e di Aicha, in un momento disfatto, fu caricato su di un cammello, e le tre giovani, chiuse nelle loro lettighe, eran trasportate verso le gole del Boghera.

Il califfo, l'Abib e l'Arbi uscirono dalla loro tenda comune, e anch'essa fu tosto abbattuta e ripiegata. I tre capi eran coperti delle loro vesti di combattimento, e ciascuno di essi aveva una particolare impronta; ma splendidi ed imponenti, eleganti, pittoreschi tutti.

Il viso dell'Arbi conserva ancora una espressione di collera inflessibile, ma pare si raddolcisse alla speranza di una possibile vendetta. Egli ha il lungo fucile e le pistole e la cartucciera ben guernita. Il califfo non ha armi, come non ne ha l'Abib, ma dietro di loro, come in segno d'onore, un giovane schiavo viene portando i loro fucili.

Tutti i sceicchi sono a cavallo e in circolo attorno ai capi, ciascuno di essi accompagnato da un cavaliere vigoroso, scelto, su di un'eccellente cavalcatura e che porta un giunco flessibile attaccato alla schiena con una sciarpa e sormontato da una piccola bandiera che gli sventola sul capo. Tutte queste bandiere variano di colore; son verdi, rosse, gialle, nere, e designano le tribù alle quali appartengono. Nella battaglia i capi, accompagnati dai loro alfieri, si slanciano nel punto d'attacco e sono seguiti dai loro goum che obbediscono con insieme a quel comando.

⁂

La musica del califfo non aspetta più che i suoi ordini per avanzarsi. Essa è preceduta da due grandi stendardi che si spiegano al vento e mostrano ai guerrieri, ora i versetti del Corano scrittivi sopra, ora l'emblema della vera direzione — una mano spiegata.

Gli schiavi conducono ai capi i loro cavalli da viaggio. Mabiah tiene per la briglia una bella cavalla nera che deve cavalcare l'Arbi in marcia, poichè il valoroso Sinoun non è fatto che per le fantasie ed i campi di battaglia.

I capi si mettono in sella. Gli schiavi li seguono. Mabiah è balzato su di un vigoroso cavallo, e gli occhi del moro brillano di una luce feroce, e un sogghigno gli schiude le labbra.

Si dà il segnale. La musica sveglia gli echi della vallata con suoni malinconici. Tre mila cavalieri si sparpagliano su di una linea immensa e fan stormire le fratte sotto i piedi dei cavalli.

Muller, che è rimasto in sella mentre si facevano i preparativi della partenza, continua a dare le informazioni che gli si domandano.

Egli ha incontrato gli esploratori dell'armata cristiana, ed afferma che quest'armata, che ha bivaccato la vigilia in avanti dei monti Smiel, s'è portata verso la costa di Boghera e minaccia di dirigersi sull'oasi dei Beni-Kira. Egli aggiunge di aver incontrato i sceicchi dell'Ovest, e questi capi aver rifatta la via per tagliare la ritirata ai francesi. I contingenti dell'Ovest hanno raccolto tutti i ritardatari e contano sotto le armi più di due mila cavalieri e un migliaio di fanti kabili, che tutti obbediscono al califfo Ben Thamy. I credenti sono separati dagli infedeli soltanto da sei ore di cammino...

L'Arbi consiglia a Ben Allal di rallentare il passo in modo da prendere posizione innanzi al nemico solo al cader del sole, per poter camminare, durante la notte, con quelli dell'Ovest. Il consiglio è adottato e frequenti fermate moderano la foga dei più impazienti.

⁂

Il sole declinava e raggiungeva quasi la cima delle montagne del Tiemsen, quando gli esploratori arabi si fermarono a un tratto e gettarono alte grida facendo segno al goum di avanzarsi. I capi partirono al galoppo, e rompendo la linea i cavalieri sfilarono sulle falde del Boghera, del quale avevano seguita la cresta.

Giunti al punto dove si era fermata l'avanguardia, Ben Allal, l'Arbi e l'Abib si fermarono a loro volta. Dall'altezza a cui si trovavano essi scorsero distintamente il bivacco dei cristiani perduto nella immensità della pianura e rimpicciolito dalle colossali proporzioni della natura che lo inquadrava.

Gli avamposti francesi erano collocati sui fianchi delle gole del Boghera ed il pugno di valorosi che riposava fidando nella loro sorveglianza, era riunito in una prateria rispettata dalle sabbie e dov'eran vari pozzi.

I capi decisero che era urgente di girare gli avamposti e di venirsi ad accampare sui fianchi dei cristiani, in mezzo alle braghiere della montagna. Questo piano fu eseguito in silenzio con calma e misura, e per dar più importanza al loro numero, i kabili fecero sfilare per due, per tre, per uno tutti i loro cavalieri alla vista del nemico.

Il rullo dei tamburi risuonò fin nelle viscere della montagna. I Francesi presero le armi. I due nemici si osservarono, uno a piè fermo, l'altro senza interrompere il proprio movimento. Il generale francese, il quale sapeva che la sua retroguardia era minacciata da Ben Thamy, aveva saggiamente fatto occupare sulla sua destra il solo passo praticabile, e con questa operazione aveva messo i due califfi in obbligo di congiungersi, se lo credevano, per mezzo della pianura sabbiosa e scoperta che si stendeva alla sinistra.

Agli ultimi bagliori del crepuscolo, Ben Allal prese posizione del suo bivacco su un terreno arido e roccioso. Si alzarono le tende, si accesero i fuochi, si abbeverarono i cavalli e si misero sentinelle in tutti i punti favorevoli. L'Arbi inviò dei kabili sulla cresta del Boghera e vi fece accendere un'enorme fiammata. Ben presto le colline dei monti Smiel si illuminarono per rispondere a questo segnale. I due Corpi arabi si erano intesi ed i loro campi si avvolsero nelle ombre della notte come in un mantello protettore.

Al rumoroso movimento dell'installazione succedette nel campo di Ben-Allal un silenzio solenne, mentre di tanto in tanto nel campo dei cristiani si sentivano ancora trombe e tamburi.

Il silenzio non fu rotto che dal muezzin, che chiamò alla preghiera.

L'Arbi, attorniato dai capi principali e da un gran numero di guerrieri, recitò i versetti sacri del Corano, poi levò gli occhi al cielo, e, come se fosse inspirato da Dio, diresse alla folla ardenti parole, inspirate al libro santo, alle delizie promesse ai veri credenti e promettitrici di vittoria.

La folla si sciolse dopo di avere religiosamente ascoltate le parole del marabutto e la quiete non fu più turbata fino all'alba.

I primi chiarori scoprirono ai cristiani sotto le armi i goum disseminati delle tribù, ciascuno al suo posto di combattimento e preceduti da qualche bersagliere sparso nelle fratte. Questi bersaglieri aprirono il fuoco sugli avamposti.

La divisione francese non contava tremila uomini, quantunque fosse stata rinforzata di qualche squadrone di cacciatori e di spahis. Ma l'inferiorità del numero esaltava il coraggio dei giovani soldati, pieni di fiducia nei loro capi, celebri e stimati nelle guerre di Africa.

⁂

Il capitano di Candeuil, che noi abbiamo lasciato accoccolato nei cespugli con Jourdain, non aveva tardato a riconoscere allora l'uniforme del suo reggimento, e s'era slanciato incontro ai cavalieri che tanto avevano spaventato il suo compagno. Gli ufficiali dei cacciatori che comandavano lo squadrone incaricato di fare una perlustrazione nella pianura, avevan creduto di vedere un fantasma ritrovando il loro prode compagno.

Condotto dal generale, Candeuil gli aveva dato tutte le informazioni desiderabili, e l'aveva deciso a sgominare con tutta fretta il raccogliersi dei contingenti.

Dopo aver manovrato per tutto un giorno nella pianura e nella montagna, i due eserciti stavano alfine per incontrarsi.

Candeuil, impaziente di vendicare gli affronti subiti e la sua prigionia, s'era rifatto un uniforme, fornito pezzo per pezzo da ciascuno dei suoi amici; e fu con un fremito di gioia che apparve alla testa del suo squadrone, e che si promise di entrare colla sciabola alla mano nella dajra di Ben-Allal...

Il ricordo di Medina finiva per togliergli il senno.

Al momento in cui il capitano metteva il piè sulla staffa, udì Jourdain che gli diceva:

— Buona fortuna, signor marchese, buona fortuna!

— Ebbene? Non siete più dei nostri?

— Grazie tanto! Io rimango ai bagagli. Ciascuno ha il suo mestiere. Il mio è di vivere un pezzo e di spendere le mie entrate... Dio vi guardi! Io rinuncio a Satana.

— Voi siete dunque rinsavito?

— Oh sì, perdinci! — Poi gridò al capitano che si allontanava: — Eh! se incontrate il nostro amico l'Arbi, non mi dimenticate: un saluto colla sciabola o colla pistola per parte mia...

— Di tutto cuore! di tutto cuore! — rispose il capitano.

In questo momento i tamburi battevano la carica, e gli spahis sotto il comando del loro intrepido colonnello si inoltrarono nel profondo burrone, per mezzo del quale dovevano girare la posizione di Ben-Allal, sulla sinistra. Questo movimento era mascherato da un attacco di fronte, fatto al passo di corsa dalla fanteria, mentre i cacciatori e qualche pezzo d'artiglieria minacciavano il nemico sulla destra.

Il maghzen (Corpo di irregolari) era sparpagliato sulla fronte d'attacco aspettando il momento di mandare il suo urrà. Da parte dei cristiani non si era ancora tirato un colpo di fucile. I fantaccini camminavano coll'arma in ispalla ed i cavalieri colla sciabola nel fodero.

Era la calma terribile che nulla spaventa, nè il pericolo, nè la morte. *(Continua)*.

Teatri

Regio, o. 7 1/2. — (lettera B) — *Macbeth*, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, ore 8. — (lettera a) — *Il signor Alfonso* — *Il patriot.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Suhr.

Gerbino, o. 8. — *Alberto Pregalli.*

Alfieri, o. 8. — *Odette.*

Rossini, o. 8. — *I fischiò.*

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I misteri di Torino* — *Emanuele Filiberto*, ballo. Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Teatro meccanico — Piazza Bodoni. [illegible] tutte le sere [illegible]

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 23 GENNAIO 1882.

Nascite 31, cioè maschi 15, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Arnaud Francesco con Allione Giacinta — Costandi Giovanni con Berrino Angela.

Morti denunciati. — Fecia di Cossato cav. Luigi, d'anni 82, di Biella, tenente generale in ritiro — Coniglio Giovanni, id. 50, di Pinerolo, [illegible] — Clerico G. B., id. 76, di Torino, carrettiere — Gentile Giovanni, id. 70, di Chieri, calzolaio — Ponessa Domenica nata Bodo, id. 35, di Ivrea, sarta — Peser Giuseppa [illegible] — [illegible]

Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 20, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 6.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 23 gennaio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 759,6 3 p. 759,7 9 p. 759,7

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+0,8 +5,6 +3,0

Tensione del vapore in millimetri:

4,4 5,0 4,1

Umidità relativa in centigradi:

89 81 74

Vento:

calma calma calma

Stato atmosferico:

ser. ser. n. serena

Temperatura estrema al Nord in gradi cent. min. —1,1 mass. +6,1

Acqua caduta millimetri 0,0.

Effemeride astronomica. (Tempo medio di Roma) 25 gennaio.

Nascere del Sole 7,49 — Passaggio al meridiano 0,32 — Tramonto 5,15.

Nascere della Luna 10,35 matt. — Passaggio al meridiano 5,33 sera. — Tramonto —,— sera.

Giorno della *Luna* 6.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 23 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico si modifica lentamente.

Le burrasche continuano a passare sul nord d'Europa, ed un abbassamento di 5 mm. ha luogo sulla Scandinavia.

Il barometro è salito di 1 mm. in Irlanda e persiste il vento di S. W.

La distribuzione della temperatura rimane la stessa.

Il termometro è al disopra dello zero all'est; una zona di freddo si estende dall'ovest della Germania al golfo di Guascogna, ed il minimo trovasi a Clermont (0°).

Italia. — 23 gennaio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

[illegible]

Temperatura generalmente abbassata.

Mare calmo.

Tempo sempre bello.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 21 gennaio:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 13 marzo, ore 10 antimeridiane, al Tribunale civile di Tortona (subasta Cavanna contro Modenese fratelli e sorelle, eredi di Modenese Carlo).

Terreno coltivo vitato e terreno semplice con fabbricato entrostante. In un sol lotto sul prezzo di lire [illegible]

Id. pel 21 marzo, ore 10 ant., al Tribunale civile di Tortona (subasta Alvigini contro Mutti).

Casa composta di dieci camere e fienile con scuderia annessa, fondo parte aratorio e parte vitato, vigna e coltivo semplice.

In [illegible] lotti ai prezzi di L. 2500, 1500 e [illegible] caduno dei tre lotti.

Id. pel 23 febbraio, al Tribunale civile di Casale (subasta Varallo contro Maffei, Esperia e Cottamanni): fabbricato, [illegible] vigne, bosco e due prati.

In sette lotti.

Fallimento (in corso di liquidazione) di [illegible] Valentino. Adunanza dei creditori il 3 febbraio, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Casale, per la verifica dei crediti.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto [illegible]

giardino e corpo di fabbrica ad uso rustico, composto di stalla, sotterraneo, e di altro al piano del cortile e fienile superiormente, posto in Sagliano Micca.

In un sol lotto.

Sul prezzo di perizia di L. 8500.

Id. pel 6 febbraio 1882, ore 10 ant., nella sala comunale di Antronapiana:

Piante 7356 di alto fusto proprie di questo Comune, pel complessivo prezzo di perizia di L. 51,162 50.

Deposito di L. 5517.

Id. pel 6 febbraio, nello studio del notaio Remo, in San Germano Vercellese:

Casa di proprietà Rolla in S. Germano. Sul prezzo di L. 6300.

Deposito di L. 600.

Appalto pel 6 febbraio, ore 10 ant., all'ufficio d'Intendenza di Finanza in Novara:

Rivendita di generi di privativa nel comune di Arigliano, circondario di Vercelli, del presunto reddito annuo lordo di L. 1018 60.

Deposito L. 152.

Fallimento (in corso di liquidazione) di Marco-Fernet Emilio, già fabbricante in Arggiolo a Cossila.

Adunanza dei creditori al Tribunale di Biella il 26 gennaio, ore 9 ant., per deliberare su proposte di concordato.

Id. *(id.)* di Celliano Giovanni Battista, già orologiere a Biella.

Adunanza dei creditori il 23 gennaio, al Tribunale di Biella, per deliberare su proposte di concordato.

Eredità. — Gibellino Maria vedova Casazza dichiarò alla Pretura di Gattinara, nella sua qualità di legale amministratrice del suo figlio minore Angelo, di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa da Casazza Carlo, zio del minore stesso, deceduto in detto Comune il 6 dicembre 1881 previo testamento pubblico rogato Mazzolotti.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

[illegible]

Liverpool, 23.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata [illegible].

Havre 23.

Cotoni — Vendite balle 1500.

Mercato fermo.

Buona domanda regolare.

Caffè — Venduti sacchi 4500.

Mercato debole.

Marsiglia, 23.

Frumenti — Importazione ett. 2500

» — Vendite » [illegible]

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Il MERCATO DEL VINO.

Torino, 22 gennaio.

Il tempo continua splendido, bellissimo, favorevole a tutti i generi di commercio, e si può dire in special modo a quello del vino. Eppure, malgrado tutto questo, le transazioni sul nostro mercato del vino sono stentate, difficili, scarse, tanto che nella scorsa settimana arrivarono appena le vendite a cinquecentoventitrè ettolitri divisi come segue:

Barbera	Ett.	113
Grignolino	»	120
Freisa	»	150
Uvaggio	»	210
In totale	Ett.	593

Questi vini traggono la loro provenienza dalle seguenti località, secondo le libere indicazioni dei venditori.

Del Circondario d'Asti: Sandamiano, Cisterna, Cameranо, Rocchetta-Tanaro, Scurzolengo.

Del Circondario d'Acqui: Rivalta, Ponzone, Nizza.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, Govone, Priocca, La Morra.

Del Circondario d'Alessandria: Bassignana, Spinetta, Quargnento.

Del Circondario di Casale: Casorzo, Montemagno, Viarigi, Murisengo, Rossignano.

Del Circondario di Torino: Chieri, Mombello, Pino, Sciolze, Marentino.

Riguardo ai prezzi, mentre da tutte le parti sentiamo lamenti di tendenza debole, ci sorprende di vedere da noi una persistente fermezza, che non cede nemmeno in presenza di uno scarso numero di compratori.

Così le prime qualità continuarono anche in questa settimana ad essere trattate da L. 52 a L. 62, in media L. 57 all'ettolitro; e le seconde qualità da L. 46 a L. 50 all'ettolitro, in media L. 48. In conseguenza le medie generali rimasero invariate in L. 52 50 all'ettolitro e L. 26 25 alla brenta sul mercato e dedotte L. 9 imposta per l'entrata in città L. 4350 all'ettolitro e L. 21 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nella settimana di cui ci occupiamo, il perito chimico addetto allo scalo ferroviario di Porta Nuova fece il sequestro di 18 ettolitri di vino per essere stati riconosciuti contenere più di due grammi di gesso per litro. Il sequestro però non fu fatto che in via provvisoria, trattandosi semplicemente di obbligare il proprietario ad aggiungere la quantità di vino non gessato, necessaria per ridurre il gesso a soli due grammi per litro. Intanto che si istruisce il processo e si stabilisce il modo di fare la suddetta aggiunta, i 18 ettolitri contenuti in tre fusti muniti del suggello municipale, furono depositati al nostro mercato, per cui ci riserviamo poi di far parte ai nostri lettori del modo in cui verrà terminata tale pendenza. Il vino sequestrato è di Scaglietti.

Nel dare il dettaglio dei prezzi facemmo osservare che sul nostro mercato rimangono stazionari, ma sostenuti. Questo però è pure quello che succede sui mercati d'origine delle nostre provincie piemontesi, dove i provveditori del nostro mercato affermano di non poter fare delle provviste di qualche importanza se non che pagando da L. 21 a L. 25 alla brenta secondo la qualità.

I mercati dove maggiormente si rimarca la debolezza sono quelli della bassa Italia, ed anche quello di Genova, per la grande quantità di vini che vi arrivano dalla Sicilia e dal Napoletano, mentre che vi mancano le commissioni dall'estero. Però se confrontiamo i prezzi da noi dati nella precedente nostra rivista con quelli degli ultimi listini di Genova, [illegible]

Ecco il movimento del vino nei Magazzini generali (Dock) dal 15 al 21 gennaio corrente:

Rimanenza al 14 gennaio	Ett.	2232,80
Entrata nella settimana	»	50,95
	Ett.	2283,75
Uscita	»	132,71
Rimanenza al 21 genn.	Ett.	2151,04

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 21 gennaio.

Grani. — Le transazioni in questa settimana furono poco attive, e limitate ai bisogni del consumo.

Gli affari a consegnare furono pressochè nulli.

Le vendite non si sono elevate che a 12,000 quintali.

I prezzi praticati non offrono variazioni sensibili sui corsi anteriori.

I Berdianska si sono pagati da fr. 30 25 a 30 50.

Berdianska da fr. 27 25 a 27 50.

I Ghirka si reggono da fr. 25 50 a 27.

Teneri del Mar Nero da fr. 24 a 24 0/0 k.

Granaglie senza variazioni e piuttosto offerte ai prezzi qui sotto:

Avena del Danubio fr. 16 50 a 17 5.

Id. d'Italia 19 a 19 25.

Orzi 17 a 17 50.

Fave di Sicilia 21 a 21 50.

Granoni 15 50 a 16.

Cinquantini 16 75 a 17.

Farine da 45 a 53 secondo marca la balla di k. 122 50 tela per merce sc. 2 0/0.

Zuccheri raffinati affari limitati e prezzi stazionari da 77 a 89 50 0/0 k. sc. 1 0/0.

Caffè prezzi deboli e tendenza a ribasso.

Rio lavati 78 a 83. Rio verde 48 a 60. S. Domingo 52 a 58. Maracaibo 58 a 60. Moka scelta 150 a 155. Ceylan 120 a 123. Il tutto per 50 k. sc. 2 0/0.

Pepe in sostegno 64 a 70 il 50 k. sc. 2 0/0.

Olii d'oliva. — Gli arrivi importanti delle provenienze di Bari hanno prodotto un sensibile ribasso. [illegible]

Parigi,	21	23
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	84 55	82 55*
3 0/0 francese	81 85	82 00
5 0/0 francese	113 —	113 75
Rendita italiana	89 20	89 50
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 13 5
Banca Ipotecaria	655 —	— —
Consolid. inglesi	100 5/16	100 3/16
Obbl. Lombarde	298 —	294 —
Cambio sull'Italia	— —	5 —

* Inferiore.

BORSA DI GENOVA — 23 gennaio.

Rend. It. e	89 95 — 90 00	f.m.
Az. Banca Naz.	2367 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	905 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	460 50	f.m.
Francia lett. 104 40 — den.	104 35	
Londra vista 25 30 — den.	26 25	
Oro da 20 89 a 20 90.		

BORSA DI MILANO — 23 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 —
Id.	f.m.	90 —
Azioni	Banca Nazionale	2373 —
»	Banca Generale	835 —
»	Banca di Milano	630 —
»	Banca Torino	850 —
»	Cotonificio Cantoni	370 —
»	Lanificio Rossi	935 —
»	Maut. e canap. Naz.	282 —

Stagionatura delle Sete.

Torino, 23 gennaio.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	162 52
		Trame	»	» »
		Greggia	5	294 48
		Articol div.	»	» »
		Totale	7	457 »
		Id. nel mese	121	
[illegible]		Organzino	1	78 17
		Trame	»	» »
		Greggia	[illegible]	135 45
		Articol. div.	»	» »
		Totale	[illegible]	213 62
		Id. nel mese	95	
Stagionatura autorizzata		Organzino	[illegible]	1843 [illegible]
		Trame		281 [illegible]
		Greggia		645 [illegible]
		Articol. div.		[illegible]
		Totale		2770 [illegible]
		Id. nel mese	401	

Borse

Firenze,	21	23
Rendita 5 0/0	90 12	90 20
Oro lettera	20 88	20 86
Londra lettera	25 25	25 27
Cambio su Parigi	104 50	104 50

Torino, Tip. Roux e Favale.